ATTI PARLAMENTARI
IX LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. LXXIV
n. 2

RELAZIONE ANNUALE
SULLO STATO DELLA POLITICA ASSICURATIVA

(articolo 2 della legge 12 agosto 1982, n. 576)

PRESENTATA DAL MINISTRO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO

(ALTISSIMO)

Presentata alla Presidenza il 27 marzo 1985

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

INDICE

I. — *Le caratteristiche del sistema assicurativo italiano.*

1. - Imprese di assicurazione in esercizio . . . *Pag.* 7

2. - Volume dei premi . . . . . » 9

3. - Confronti internazionali . . . . . » 12

4. - Conto economico complessivo lavoro italiano ed estero (vita e danni) esercizio 1983 . . . » 12

5. - Stato patrimoniale (vita e danni) esercizio 1983 » 16

6. - Conto economico lavoro diretto italiano (rami danni) . . . . . » 19

7. - Consuntivo ramo r.c. auto . . . . . » 21

8. - Conto economico lavoro diretto italiano (ramo vita) . . . . . » 25

9. - Personale dipendente dalle imprese di assicurazione . . . . . » 28

10. - I principali movimenti azionari verificatisi nel mercato assicurativo italiano . . . . . » 29

11. - Premi raccolti in Italia nel 1984 (valori stimati) . . . . . » 31

II. — *Il sistema distributivo ed acquisitivo.*

1. - Istituzione dell'Albo dei mediatori . . . . *Pag.* 33

2. - Caratteristiche e proposte di modifiche per l'Albo agenti . . . . . » 34

3. - . . . . . » 35

III. — *La ricognizione delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività assicurativa* . . . . . » 37

IV. — *Il risanamento del mercato.*

1. - Interventi liquidatori . . . . . » 39

2. - La SOFIGEA . . . . . » 39

3. - Segue: La SOFIGEA . . . . . » 40

4. - L'istituto del Commissario straordinario . . » 41

V. — *L'assicurazione r.c. auto.*

1. - Proposte di legge di iniziativa parlamentare . » 45

2. - Aumento dei massimali minimi di garanzia . » 46

3. - Tariffe . . . . . » 47

4. - Liquidazione dei sinistri - Convenzione Indennizzo Diretto (CID) - Centro Studi Autoriparazioni (CESTAR) . . . . . » 47

5. - Disegno di legge istitutivo dell'Albo nazionale dei periti assicurativi . . . . . » 49

6. - Centri comuni di perizia dei danni . . . . » 50

VI. — *L'assicurazione vita e la riforma del sistema previdenziale.*

1. - Le assicurazioni vita in Italia nei confronti degli altri Paesi europei . . . . . *Pag.* 51

2. - Le assicurazioni vita come previdenza integrativa . . . . . » 55

3. - Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita . . . . . » 58

4. - Le assicurazioni malattie . . . . . » 60

5. - La previdenza assicurativa degli handicappati » 60

VII. — *L'assicurazione dei rischi catastrofali* . . . . » 63

VIII. — *L'integrazione dei mercati assicurativi della CEE* » 65

Tabelle statistiche e risultati delle gestioni assicurative . » 69 - 70

PAGINA BIANCA

I - LE CARATTERISTICHE DEL SISTEMA ASSICURATIVO ITALIANO

1. - Imprese di assicurazione in esercizio al 31 dicembre 1984

Le imprese operanti sull'intero territorio nazionale, enti pubblici compresi, erano al 31 dicembre 1984 in numero di 213, di cui 6 esercitavano la sola riassicurazione.

Rispetto al 1983 le imprese nazionali sono rimaste invariate, in numero di 163, mentre le rappresentanze di imprese estere sono passate da 48 a 50.

Per quanto riguarda il movimento delle imprese nazionali, nel 1984 sono venute meno 4 imprese, delle quali 3 (Colombo, Giove, Unica) sono state poste in liquidazione coatta amministrativa e una, la Fideuropa, si è fusa nella Difesa. Nello stesso anno hanno ottenuto l'autorizzazione 4 nuove imprese: Uniass, Giano, La Terra e Universo Vita.

Le due rappresentanze di imprese estere autorizzate nel mercato italiano nel 1984 sono: Allianz Allgemeine Rechtsschutzversicherung e Nord Deutsche Versicherung.

Sul totale delle 213 imprese operanti in Italia nel 1984, 6 esercitano, come detto, soltanto la riassicurazione (Unione Italiana di Riassicurazione, Reale Riassicurazioni, Vittoria Riassicurazioni, Consorziale, Siar e Mill.Ri.) e 207 l'assicurazione diretta e indiretta; fra queste ultime, le imprese che esercitano solo il ramo vita sono 26, quelle che esercitano sia il ramo vita sia i rami danni sono 27, mentre le rimanenti 154 esercitano solo i rami danni.

Le imprese operanti in Italia sono raggruppate nei prospetti che seguono: in particolare, le società nazionali secondo la loro forma giuridica e le rappresentanze estere secondo la loro nazionalità.

Imprese nazionali	Numero
- enti pubblici	2
- società per azioni	145
- società cooperative	2
- società di mutua assicurazione	14
TOTALE	163
Imprese estere	
- imprese belghe	1
- imprese finlandesi	1
- imprese francesi	5
- imprese inglesi	18
- imprese olandesi	1
- imprese tedesche	10
- imprese statunitensi	6
- imprese svizzere	8
TOTALE	50
TOTALE GENERALE	213

L'evoluzione del numero delle imprese autorizzate dal 1979 al 1984 può essere osservata nella tabella n. 1 allegata alla presente relazione.

Una suddivisione più analitica in base alla anzianità, delle imprese è rilevabile dalla tabella n. 2.

L'indicazione del numero di imprese che esercitano, in Italia ed all'estero, i diversi rami assicurativi risulta dalla tabella n. 3, elaborata sulla base dei dati del bilancio dell'esercizio 1983. Delle imprese italiane, 17 operano anche all'estero in assicurazioni dirette nei rami danni e 2 nel ramo vita.

La tabella n. 4 evidenzia, invece, l'ammontare dei premi raccolti nel 1983 dalle imprese raggruppate secondo la loro natura giuridica.

2. - Volume dei premi

Nel corso del 1983 le imprese di assicurazione hanno raccolto 11.945,5 miliardi di premi nel lavoro diretto, e precisamente 1.500,8 miliardi nel ramo vita e 10.444,7 miliardi nei rami danni.

I premi raccolti dalle imprese nazionali sono stati pari a 11.345,7 miliardi (pari al 95% del totale), mentre le rappresentanze di imprese estere hanno raccolto i restanti 599,8 miliardi (pari al 5%).

Per avere una idea dello sviluppo conseguito dal settore assicurativo negli ultimi 20 anni è riportato di seguito un quadro riassuntivo con la indicazione dei premi diretti raccolti nei rami vita e danni.

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO - IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE
anni 1964 - 1983

(dati assoluti in milioni di lire)

Anni	Ramo vita	Rami danni	Rami vita e danni
1964	138.659	418.097	556.756
1965	152.640	486.468	639.108
1966	170.082	561.667	731.749
1967	196.404	632.986	829.390
1968	214.290	704.708	918.998
1969	237.521	783.382	1.020.903
1970	269.626	895.249	1.164.875
1971	298.754	1.152.765	1.451.519
1972	327.803	1.424.575	1.752.378
1973	390.805	1.624.062	2.014.867
1974	460.840	1.885.542	2.346.382
1975	563.458	2.231.975	2.795.433
1976	643.636	2.772.115	3.415.751
1977	692.272	3.458.806	4.151.078
1978	690.582	3.993.173	4.683.755
1979	761.659	4.715.128	5.476.787
1980	889.487	5.857.838	6.747.325
1981	1.052.277	7.277.159	8.329.436
1982	1.211.219	8.907.864	10.119.083
1983	1.500.786	10.444.725	11.945.511

La suddivisione della raccolta premi per i vari rami danni e le relative variazioni annue percentuali, per un periodo di 10 anni dal 1974 al 1983, è riportata nella tabella n. 5.

L'ordine di grandezza degli incassi del settore assicurativo può essere evidenziato dal confronto con il valore raggiunto

dal prodotto interno lordo, che nel 1983 è stato, nelle valutazioni ISTAT, pari a 535.904 miliardi.

Il rapporto percentuale tra i premi del lavoro diretto italiano ed il P.I.L. ha registrato, nel periodo 1979-1983, un aumento nei rami danni dall'1,75% all'1,96% mentre nel ramo vita si è registrata una variazione dallo 0,28% allo 0,27%.

Rapporto % dei premi del lavoro diretto italiano rispetto al P.I.L.

RAMI	1979	1980	1981	1982	1983
DANNI	1,75	1,73	1,82	1,89	1,96
VITA	0,28	0,26	0,26	0,26	0,27
DANNI E VITA	2,03	1,99	2,08	2,15	2,23

Lo sviluppo del settore assicurativo in relazione anche all'andamento segnato dal P.I.L. e dal costo della vita è riportato in valori correnti e in termini reali nella tabella n. 6.

Il volume complessivo dei premi (rami vita e danni) ha fatto registrare, nel periodo dal 1979 al 1983, uno sviluppo, sia in valori correnti (+ 118,1%), sia in termini reali (+ 13,3%).

Tale crescita è dovuta principalmente all'aumento dei rami danni: + 121,5% in valori correnti e + 15,1% in termini reali.

Quanto al ramo vita, lo stesso presenta nel quinquennio un incremento percentuale pari a + 97% in valori correnti e pari a + 2,4% in termini reali, con una chiara tendenza favorevole dopo gli andamenti negativi del passato.

Nell'ambito dei rami danni è significativo separare l'andamento del ramo r.c. auto da quello degli altri rami danni. La tabella n. 7 suddivide i premi del lavoro diretto italiano nelle sue tre grosse componenti (r.c. auto, altri rami danni e vita) e mette in evidenza lo sviluppo avuto da ciascuna di esse nel quinquennio 1979-1983. Da essa emerge che il ramo r.c auto ha avuto uno sviluppo del 124,8% e gli altri rami danni del 118,7%.

Il peso percentuale dei vari rami danni e del ramo vita rispetto al totale vita e danni è evidenziato nella tabella n. 8, sempre con riferimento al quinquennio 1979-1983. Dalla stessa emerge che si sono avuti un rafforzamento dei rami danni, passati dall'86,1% del 1979 all'87,4% del 1983, ed una riduzione del ramo vita, passato dal 13,9% del 1979 al 12,6% del 1983.

All'interno dei rami danni si notano, accanto al ramo r.c. auto che raccoglie il 40,6% dei premi (39,4% nel 1979), un rafforzamento dei rami auto rischi diversi, cauzione, infortuni e malattia, r.c. diversi e un indebolimento dei rami furto e trasporti.

3. - Confronti internazionali

Sia pure con le dovute cautele con le quali occorre procedere quando si mettono a raffronto dati di Paesi diversi, in quanto gli stessi rispecchiano situazioni sociali ed economiche assai differenti, si è tuttavia elaborata una tabella - la n. 9 - che riporta per diversi Paesi l'incasso dei premi (espressi in milioni di dollari USA) e l'importo dei premi per abitante, nonchè il rapporto percentuale tra premi e prodotto interno lordo, distintamente per rami danni e ramo vita.

Naturalmente è da tener presente che i dati sono anche fortemente influenzati dal rapporto di cambio esistente tra le monete nazionali e il dollaro.

Detta influenza è evidente se consideriamo che, nel caso dell'Italia, i premi del lavoro diretto vita e danni, nel periodo 1979-1982 hanno avuto incrementi annui sempre crescenti in lire mentre in dollari hanno registrato un'alternanza di aumenti e riduzioni giungendo nel 1982 a 7.386,2 milioni di dollari (+8,4% rispetto al 1979).

Dalla tabella emerge che nel periodo in esame il nostro Paese ha mantenuto la propria posizione, in verità non certo brillante.

Peraltro, esaminando più attentamente il dato relativo al nostro Paese, emerge che tale posizione è dovuta essenzialmente allo scarso sviluppo dell'assicurazione vita, che, come si dirà nella sede propria, solo di recente ha fatto registrare positivi segni di sviluppo.

Ed infatti, l'incidenza percentuale dei premi vita sul totale dei premi è pari da noi al 12% circa, mentre negli altri Paesi industrializzati detta percentuale va dal 29% della Francia al 70% del Giappone.

4 - Conto economico complessivo del lavoro italiano ed estero

Consuntivo 1983 - Rami vita e danni

Nella tabella n. 10 è esposto il conto economico complessivo (vita e danni) del lavoro italiano ed estero, sia per le assicurazioni dirette che per la riassicurazione.

Premi

I premi diretti e indiretti del lavoro italiano ed estero, vita e danni, nel 1983 hanno raggiunto l'ammontare di 15.438,5 miliardi, con un incremento del 108,6% rispetto al 1979.

L'incremento rispetto all'anno precedente è stato del 18,4%, valore che conferma l'andamento registrato nel 1982 quando fu del 18,1%.

La raccolta delle imprese nazionali è stata di 14.826,8 miliardi (pari al 96% del totale); quella delle rappresentanze estere di 611,7 miliardi (pari al restante 4%).

Nel lavoro italiano ed estero i premi diretti sono stati 12.362,8 miliardi (10.816,1 miliardi danni e 1.546,7 miliardi vita), con un incremento del 113,2% rispetto al 1979 (118,3% danni e 83,6% vita), mentre i premi indiretti sono stati 3.075,7 miliardi (2.433,6 miliardi danni e 642,1 miliardi vita), con un incremento del 91,9% rispetto al 1979 (94,8% danni e 81,6% vita).

Quota di conservazione

La quota di conservazione del lavoro complessivo è progressivamente salita dal 72,5% (pari a 5.369,2 miliardi) del 1979 al 74,3% (pari a 11.466,6 miliardi) del 1983.

Un prospetto riassuntivo del rapporto cessioni a premi, nel quinquennio considerato, limitatamente al lavoro italiano, rami danni, è riportato nella tabella n. 11.

Sinistri pagati

Le somme ed i risarcimenti pagati nel 1983 hanno raggiunto i 9.003 miliardi: di questi, 7.213,9 miliardi riguardano il lavoro diretto e 1.789,1 miliardi il lavoro indiretto.

Nel complesso la variazione rispetto al 1979 è stata del 129,8%: 134,4% nel lavoro diretto e 113% in quello indiretto.

Rispetto al 1982 si è registrato un incremento del 20,2% (20,4% '82 su '81).

Provvigioni

Le provvigioni, sempre nel 1983, sono state pari a 3.581,1 miliardi: 2.689,4 miliardi relativi al lavoro diretto e 891,7 miliardi relativi al lavoro indiretto.

Rispetto al 1982 le provvigioni sono cresciute del 16,4% (16,1% '82 su '81).

La variazione rispetto al 1979 è stata del 108,1%: 113,7% nel lavoro diretto e 92,8% in quello indiretto.

L'incidenza delle provvigioni sui premi è stata nel 1983 del 23,2%, tornando così al livello del 1979 (23,3%) dopo le maggiori incidenze registrate nel 1980 (23,7%) e nel 1981 (24%).

Riserve Tecniche

Nel quinquennio in esame l'ammontare delle riserve matematiche e premi, dirette e indirette, è passato da 7.595,8 a 13.915,6 miliardi, con un incremento dell'83,2%. Le riserve del lavoro diretto sono aumentate dell'81%, quelle del lavoro indiretto del 90,9%.

Rispetto al 1982 le riserve matematiche e premi sono cresciute del 18% (13,6% '82 su '81).

In dettaglio si osserva che le riserve matematiche sono cresciute nel quinquennio del 70,7% (da 5.522,8 a 9.425,8 miliardi) e le riserve premi sono cresciute del 116,6% (da 2.073 a 4.489,8 miliardi).

Le riserve sinistri, dirette e indirette, sono passate da 4.876,9 miliardi del 1979 a 10.541,3 del 1983, con un incremento del 116,1%. Le riserve del lavoro diretto sono cresciute del 119,9%, quelle del lavoro indiretto del 98,6%.

Rispetto al 1982 le riserve sinistri sono cresciute del 19,0% (20,8% '82 su '81).

L'incidenza dell'insieme delle riserve tecniche sui corrispondenti premi è diminuita nel quinquennio dal 168,5% al 158,4%.

Saldo Tecnico

Nel 1983 il saldo tecnico della gestione industriale, calcolato, sul conto economico complessivo al netto delle cessioni, sottraendo dai premi dell'esercizio (11.466,6 miliardi) i sinistri pagati (6.733,3 miliardi), le provvigioni (2.479,7 miliardi) e

l'incremento delle riserve tecniche (2.939,7 miliardi), è stato negativo (-686,1 miliardi).

L'incidenza rispetto ai premi diretti ed indiretti è stata quindi del -4,4% (-2,1% nel 1982 pari a -273,1 miliardi).

Spese Generali

L'ammontare delle spese generali è cresciuto dai 592 miliardi del 1979 ai 1.263,4 miliardi del 1983 con un incremento del 113,4%.

Rispetto al 1982 le spese generali sono cresciute del 16,2% (20% '82 su '81).

L'incidenza rispetto ai premi diretti e indiretti è rimasta sostanzialmente stabile nel quinquennio, passando dall'8% del 1979 all'8,2% del 1983.

Redditi netti

Nel 1983 si sono avuti 2.819,7 miliardi di proventi patrimoniali e finanziari lordi; detraendo da questi i 481 miliardi dei relativi oneri, si giunge a 2.338,7 miliardi di redditi netti, con un incremento nel quinquennio del 219,1%.

Rispetto al 1982 i redditi netti sono cresciuti del 26,7% (34,6% '82 su '81).

L'incidenza dei redditi netti sui premi diretti e indiretti è salita dal 9,9% del 1979 al 15,1% del 1983. Sulle riserve tecniche tale incidenza è cresciuta dal 5,9% del 1979 al 9,6% del 1983.

Utile

L'utile dell'esercizio nel 1983 è stato di 332,4 miliardi rispetto a 101,6 miliardi del 1979, con un incremento del 227,2%.

Rispetto al 1982 l'utile è cresciuto del 45,6% (22,9% '82 su '81).

L'incidenza dell'utile rispetto ai premi diretti e indiretti è passata dall'1,4% del 1979 al 2,2% del 1983.

5. - Stato patrimoniale

Consuntivo 1983 - Rami vita e danni

Nella tabella n. 12 è esposta la situazione patrimoniale del complesso delle imprese operanti in Italia.

Patrimonio proprio e riserve tecniche

Il patrimonio proprio delle imprese, costituito dal capitale sottoscritto e dalle riserve patrimoniali, è passato nel quinquennio da 1.451 a 5.233,7 miliardi, con un incremento del 260,7% (vedi anche tabella n. 13).

Rispetto al 1982 il patrimonio proprio è cresciuto del 24,8%.

Il complesso delle riserve tecniche al netto delle cessioni (v. tabella n. 14) è passato dai 9.899,6 miliardi del 1979 ai 19.497,8 miliardi del 1983, con un incremento del 97%.

Le riserve matematiche e le riserve premi hanno fatto registrare un incremento dell' 83,3%, passando da 6.311,1 a 11.567,9 miliardi.

In particolare le riserve matematiche sono cresciute 70,5% e le riserve premi del 122%.

Un incremento pari al 121% è stato registrato per le riserve sinistri che sono passate dai 3.588,5 miliardi del 1979 ai 7.929,9 miliardi del 1983.

Investimenti e disponibilità

Il totale degli investimenti e delle disponibilità è cresciuto nel quinquennio dai 10.486,3 miliardi del 1979 ai 23.348 miliardi per il totale danni e vita (tabella n. 17 per i rami danni e tabella n. 18 per il ramo vita).

Rispetto al 1982 gli investimenti e le disponibilità sono cresciuti del 21,7% (27,1% '82 su '81).

L'incidenza dell'insieme degli investimenti sui premi diretti e indiretti è cresciuta nel quinquennio passando dal 141,7% del 1979 al 151,2% del 1983.

Immobili

Gli investimenti in beni immobili sono passati dai 4.016,3 miliardi del 1979 ai 7.804,6 miliardi del 1983, con un incremento del 94,3%.

Rispetto al 1982 gli investimenti in beni immobili sono cresciuti del 14,5%.

L'incidenza dei beni immobili sul totale degli investimenti è scesa nel quinquennio passando dal 38,3% del 1979 al 33,4% del 1983.

Titoli

Gli investimenti in titoli sono aumentati nel quinquennio dai 3.061,3 miliardi del 1979 ai 9.636,5 miliardi del 1983, con un incremento del 214,8%.

Rispetto al 1982 gli investimenti in titoli sono cresciuti del 35,4%.

In particolare i titoli a reddito fisso in lire italiane hanno raggiunto nel 1983 l'ammontare di 8.589,4 miliardi, con un incremento del 256,2% rispetto al 1979; quelli in valuta estera sono stati pari a 1.047,1 miliardi, con un incremento del 61,1% rispetto al 1979.

L'incidenza del comparto titoli a reddito fisso sul complesso degli investimenti è salita dal 29,2% nel 1979 al 41,3% nel 1983.

Il peso dei titoli a reddito fisso in lire italiane è salito nel quinquennio dal 23% al 36,8%, mentre quello dei titoli a reddito fisso in valuta estera è sceso dal 6,2% al 4,5%.

Partecipazioni

Il totale delle partecipazioni è aumentato nel quinquennio dai 1.154,7 miliardi del 1979 ai 2.726,4 miliardi del 1983, con un incremento del 136,1%.

Rispetto al 1982 le partecipazioni sono cresciute del 18,2%.

Le partecipazioni italiane hanno raggiunto nel 1983 1.960,2 miliardi, con un incremento del 137,9% rispetto al 1979, mentre le partecipazioni estere sono ammontate a 766,2 miliardi, con un incremento del 131,7% rispetto al 1979.

L'incidenza del comparto partecipazioni sul complesso degli investimenti è passata dall'11% del 1979 all' 11,7% del 1983.

L'incidenza delle partecipazioni italiane è passata dal 7,9% del 1979 all'8,4% del 1983, mentre quella delle partecipazioni estere è passata dal 3,2% del 1979 al 3,3% del 1983.

Altre disponibilità

Il complesso dei mutui, dei prestiti, del contante e dei depositi è aumentato dai 2.254 miliardi del 1979 ai 3.180,5 miliardi nel 1983, con un incremento del 41,1%.

Rispetto all'anno precedente si è registrato un aumento dell'8,1%.

L'incidenza sul totale dell'insieme di tali disponibilità è scesa dal 21,5% del 1979 al 13,6% del 1983.

In dettaglio, i mutui e i prestiti hanno segnato un incremento del 53,7% (da 990,3 a 1.522,4 miliardi), il contante in cassa non ha subito variazioni, mentre i depositi bancari sono aumentati del 31,5% (da 1.250,7 a 1.645,1 miliardi).

6. - Conto economico 1983 del lavoro diretto italiano nei rami danni

Dopo aver fornito con la tabella n. 10 un quadro dell'attività complessiva svolta dalle imprese operanti sul mercato italiano, appare opportuno enucleare i dati relativi al solo lavoro italiano, tenendo distinti i rami danni dal ramo vita.

Nella tabella n. 19, pertanto, è stato riportato il conto economico del lavoro italiano nei rami danni.

Premi

La raccolta premi del lavoro diretto italiano è passata da 4.715,1 miliardi del 1979 a 10.444,7 miliardi nel 1983, con un incremento del 121,5% (v. tabella n. 19).

Rispetto al 1982 i premi sono cresciuti del 17,3% (22,4% '82 su '81).

Nel 1983 il peso dei rami danni sul totale danni e vita è stato del 87,4% contro l'86,1% del 1979.

Sinistri pagati

L'esborso complessivo per indennizzi, comprensivi delle spese di liquidazione, è passato da 2.596,8 miliardi nel 1979 a 6.384,3 miliardi nel 1983, con un incremento del 145,9%, più elevato rispetto a quello dei premi (121,5%).

Il rapporto sinistri a premi dà un significativo indice tecnico dell'andamento dei rami nel corso dei singoli esercizi.

Esso viene calcolato raffrontando i premi di competenza, che tengono conto delle variazioni delle riserve premi, con i sinistri dell'esercizio (sinistri pagati, comprensivi delle spese di liquidazione, più le riserve sinistri).

Tale rapporto risulta nel quinquennio in continua crescita, passando dal 71,4% nel 1979 al 78% nel 1983. L'andamento del rapporto nei vari rami è esposto in maniera analitica nella tabella n. 20.

Provvigioni

L'importo delle provvigioni è salito da 1.023,1 miliardi nel 1979 a 2.184,4 miliardi nel 1983, con un incremento del 113,5%.

L'incidenza delle provvigioni sui premi è passata dal 21,7% nel 1979 al 20,9% nel 1983.

Riserve tecniche

La riserva premi è aumentata da 1.649,4 miliardi nel 1979 a 3.717,5 miliardi nel 1983, con un incremento del 125,4%.

L'incidenza sui premi è passata dal 35% del 1979 al 35,6% del 1983.

La riserva sinistri è aumentata da 3.782,2 miliardi nel 1979 a 8.332,1 miliardi nel 1983, con un incremento del 120,3%.

L'incidenza sui premi è passata dall'80,2% nel 1979 al 79,8% nel 1983.

L'incidenza dell'insieme delle riserve tecniche sui premi è passata dal 115,2% nel 1979 al 115,4% nel 1983.

Spese generali

L'ammontare delle spese generali è cresciuto da 467 miliardi nel 1979 a 1.020,6 miliardi nel 1983, con un incremento del 118,5%.

L'incidenza sui premi nel 1983 (9,8%) è rimasta sullo stesso livello del 1979 (9,9%).

Redditi netti

Nel 1983 si sono avuti 1.412,9 miliardi di proventi patrimoniali e finanziari lordi; detraendo da questi i 177,8 miliardi dei relativi oneri, si giunge a 1.235,1 miliardi di redditi netti, con un incremento del 284,4% rispetto al 1979.

L'incidenza sui premi è salita dal 6,8% nel 1979 all'11,8% nel 1983; l'incidenza sulle riserve tecniche è passata dal 5,9% del 1979 al 10,3% del 1983.

Utile

L'utile dell'esercizio nel 1983 è stato pari a 268,6 miliardi (80 miliardi nel 1979).

L'incidenza dell'utile sui premi è cresciuta nel quinquennio dall'1,7% del 1979 al 2,6% del 1983.

7. - Consuntivo 1983 del ramo r.c. auto

Il numero delle imprese esercenti il ramo r.c. auto al 31 dicembre degli anni 1979-1983, suddivise tra imprese nazionali ed imprese estere, è riportato nella seguente tabella:

Numero delle imprese operanti nel ramo r.c. auto

Imprese	1979	1980	1981	1982	1983	1984
Nazionali ed estere	127	120	117	119	118	119
Nazionali	106	104	101	103	101	101
Estere	21	21	16	16	17	18

Premi

Le imprese di assicurazione autorizzate ad esercitare il ramo di cui trattasi hanno raccolto complessivamente nel 1983 premi diretti per 4.851 miliardi nello specifico ramo e 10.042,7 miliardi nel complesso dei rami danni.

Lo sviluppo del ramo r.c. auto dal 1979 al 1983 è sintetizzato nel seguente prospetto:

Premi diretti delle imprese esercitanti il ramo r.c. auto

	1979	1980	1981	1982	1983	83/79
R.c. auto	2.157,6	2.667,9	3.302,3	4.047,6	4.851,0	124,8%
Altri danni	2.366,3	2.944,1	3.671,0	4.513,4	5.191,7	119,4%
Totale danni	4.523,9	5.612,0	6.973,3	8.561,0	10.042,7	122,0%

Il peso percentuale dei premi diretti r.c. auto rispetto al totale dei premi diretti - rami danni - delle sole imprese esercenti il ramo in parola è aumentato dal 47,7% del 1979 al 48,3% nel 1983.

Nella tabella seguente è indicata la concentrazione dei premi r.c. auto, che come è evidente, non si discosta in modo sostanziale da quella osservata in generale nei rami danni (v. tabella n. 21).

Premi diretti del ramo r.c. auto per gruppi di imprese

(dati assoluti in miliardi di lire)

Gruppi di imprese	1979		1983	
	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	1.024,2	47,5	2.269,1	46,8
Prime 20	1.453,8	67,4	3.231,2	66,6
Prime 30	1.683,9	78,0	3.743,5	77,2
Prime 40	1.841,7	85,4	4.117,1	84,9
Tot. r.c.a.	2.157,6	100,-	4.851,0	100,-

Rapporto percentuale sinistri a premi

Nel ramo r.c. auto il rapporto percentuale, per gli anni 1979-1983, tra l'ammontare dei sinistri pagati e riservati di ciascun esercizio, comprese le spese di liquidazione, e l'ammontare dei premi di competenza dell'esercizio risulta, per il complesso delle imprese che esercitano tale ramo, dalla tabella seguente.

Ramo r.c. auto

(dati assoluti in milioni di lire)

ANNI	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi %
1979	2.074.418	1.744.630	84,1
1980	2.477.377	2.161.738	87,3
1981	3.065.275	2.722.700	88,8
1982	3.778.481	3.402.062	90,0
1983	4.544.652	4.136.620	91,0

Riserve tecniche

L'insieme delle riserve tecniche del ramo r.c. auto tra il 1979 ed il 1983 è cresciuto da 3.064,8 a 6.453,9 miliardi, con un incremento del 110,6%. L'incidenza percentuale delle riserve tecniche sui premi è diminuita dal 142% del 1979 al 133% del 1983.

La riserva premi nel 1983 è stata di 1.674,3 miliardi, con un incremento rispetto al 1979 del 119,2%. L'incidenza percentuale della riserva premi sui premi è diminuita dal 35,4% del 1979 al 34,5% del 1983.

La riserva sinistri nel 1983 è stata di 4.779,6 miliardi con un incremento, rispetto al 1979, del 107,7%. L'incidenza percentuale della riserva sinistri sui premi è diminuita dal 106,6% del 1979 al 98,5% del 1983.

Segue un quadro riassuntivo dei rapporti percentuali tra le riserve tecniche ed i premi diretti del ramo r.c. auto manifestatisi nel quinquennio in esame.

Rapporti % tra riserve tecniche e premi diretti del ramo r.c. auto

	Riserva premi	Riserva sinistri	Riserve premi e sinistri
1979	35,4	106,6	142,1
1980	35,7	103,8	139,5
1981	35,7	101,1	136,7
1982	34,7	101,5	136,2
1983	34,5	98,5	133,0

Caricamenti

I caricamenti del ramo r.c. auto - provvigioni, spese di liquidazione, spese generali, altri oneri - risultano, nella loro incidenza sui premi diretti dell'esercizio, dalla sottostante tabella.

Incidenza % dei caricamenti sui premi diretti del ramo r.c. auto

	Provvigioni	Spese liquidazione	Spese generali	Altri oneri	Totale
1979	14,8	9,8	9,8	- 0,1	34,3
1980	14,6	9,2	9,8	-	33,6
1981	14,0	9,1	9,6	-	32,7
1982	13,8	8,6	10,0	- 0,1	32,3
1983	13,5	8,4	9,8	- 0,2	31,5

8 - Conto economico 1983 del lavoro diretto italiano nel ramo vita

Come per i rami danni, anche per il ramo vita si ritiene opportuno enucleare i dati relativi al solo lavoro italiano, dati che sono riportati nella tabella n. 22.

Premi

L'incasso premi del lavoro diretto italiano è stato nel 1983 pari a 1.500,8 miliardi, con un incremento del 97% rispetto ai 761,7 miliardi del 1979 (v. tabella n. 22).

Dato caratteristico del ramo vita sono i premi di prima annualità, che sono passati da 126,8 miliardi nel 1979 a 265,6 miliardi nel 1983, con un incremento del 188,3%. L'andamento nei vari anni è riportato qui di seguito:

Premi vita di prima annualità

(dati assoluti in miliardi di lire - incrementi annui %)

1979	1980	1981	1982	1983
126,8	173,1	225,4	263,1	365,6
+ 21,9%	+ 36,5%	+ 30,2%	+ 16,7%	+ 39,0%

Considerando l'incidenza dei premi di prima annualità sul totale premi diretti - significativo indice di sviluppo della nuova produzione - si registra un forte aumento dal 16,6% del 1979 al 24,4% del 1983.

Il peso del ramo vita sul totale rami danni e vita è progressivamente sceso dal 13,9% nel 1979 al 12,6% nel 1983.

Somme pagate

Le somme pagate nel 1983 sono ammontate a 515,3 miliardi, con un incremento del 74% rispetto al 1979 quando furono pari a 296,2 miliardi.

L'incidenza sui premi è scesa nel quinquennio dal 38,9% al 34,3%.

Provvigioni

L'ammontare delle provvigioni nel 1983 è stato pari a 413,3 miliardi, con un incremento del 153,9% rispetto ai 162,8 miliardi del 1979.

L'incidenza delle provvigioni sui premi è passata dal 21,4% del 1979 al 27,5% del 1983.

Riserve matematiche

L'ammontare delle riserve matematiche è passato da 3.937,9 miliardi nel 1979 a 6.763,6 miliardi nel 1983, con un incremento del 71,8%.

Nel quinquennio l'incremento delle riserve matematiche (71,8%) risulta inferiore a quello dei premi (97%), come si può ricavare dalla seguente tabella:

Incrementi	1979	1980	1981	1982	1983	83/79
Premi	10,3%	16,8%	18,3%	15,1%	23,9%	97,0%
Ris. mat.	12,1%	12,2%	13,5%	14,9%	17,5%	71,8%

Spese generali

Nel 1983 si sono avute spese generali per 184,7 miliardi, che rispetto ai 90,4 miliardi del 1979 segnano un incremento del 104,3%.

L'incidenza sui premi è salita dall'11,9% del 1979 al 12,3% del 1983.

Redditi netti

Nel 1983 si sono riscontrati 1.178,3 miliardi di proventi patrimoniali e finanziari lordi; detraendo da questi i 280,2 miliardi dei relativi oneri, si giunge a 898,1 miliardi di redditi netti, con un incremento del 186,4% rispetto al 1979.

L'incidenza sui premi è cresciuta dal 41,2% del 1979 al 59,8% del 1983. L'incidenza sulle riserve matematiche è cresciuta dall'8% del 1979 al 13,3% del 1983.

Utile

L'utile dell'esercizio del 1983 è stato pari a 151,9 miliardi rispetto ai 26,3 miliardi del 1979.

L'incidenza dell'utile sui premi è cresciuta nel quinquennio passando dal 3,5% del 1979 al 10,1% del 1983.

9. - Personale dipendente dalle imprese di assicurazione

Gli ultimi dati disponibili sul personale dipendente dalle imprese di assicurazione riflettono la situazione al 31 dicembre 1983 e sono desunti da un campione di 104 imprese che rappresentano oltre l'85% dell'intero mercato.

A tale data i dipendenti dalle imprese di assicurazione erano quasi 44.000 (circa 900 in più del 1982), così distribuiti: 39.000 amministrativi e 5.000 addetti all'organizzazione produttiva ed alla produzione.

Il costo complessivo sostenuto dalle imprese nel 1983 è stato di 1.632 miliardi dilire, con un aumento di circa il 19% rispetto al 1982.

Il costo sostenuto per il personale amministrativo è stato di 1.491 miliardi di lire con una media di oltre 38 milioni di lire pro-capite (nel 1982, circa 33 milioni di lire pro-capite); il costo sostenuto per gli addetti alla produzione è stato di 141 miliardi di lire con una media di circa 29 milioni di lire pro-capite (nel 1982 poco più di 26 milioni di lire pro-capite).

Il costo complessivo sostenuto dalle imprese nel 1984 ha subito nel corso dell'anno, in aggiunta al naturale aumento "fisiologico", un ulteriore incremento per gli effetti dei rinnovi dei contratti collettivi; conseguentemente le nostre stime indicano per tale annc un aumento intorno al 15%, che porterà il costo complessivamente sostenuto dalle imprese a quasi 1.900 miliardi di lire (oltre 8 miliardi per giornata lavorativa).

10. - I principali movimenti azionari verificatisi nel mercato assicurativo italiano

Il mercato assicurativo italiano è stato interessato nel corso del 1984 da avvenimenti di notevole portata che hanno comportato anche mutamenti nella proprietà di diverse compagnie.

In primo luogo va senz'altro collocata l'operazione dell'acquisto del pacchetto di controllo della RAS da parte dell'ALLIANZ.

L'operazione riveste aspetti del tutto particolari, in quanto a prescindere dalla presenza sul mercato nazionale di un soggetto come l'Allianz, altamente qualificata, occorre considerare le implicazioni che l'operazione è suscettibile di arrecare sul piano internazionale in relazione all'organizzazione della RAS.

La Fondiaria, dopo aver rilevato due società, Geas e Card, il cui pacchetto azionario era in possesso della SOFIGEA, ed aver dato vita ad una nuova società di assicurazione (La Terra S.p.A., con sede in Firenze, autorizzata con D.M. 10 dicembre 1984) ha acquistato dalla BI-INVEST il pacchetto di controllo della MILANO e, di conseguenza, il controllo di altre società, come l'Italia Assicurazioni e la Mill.Ri..

Sotto il controllo della Intercontinentale è passata la Levante e con questa anche l'Europa Assicurazioni, controllata dalla stessa Levante e specializzata nel ramo trasporti.

L'80 per cento della Delta assicurazioni è stato ceduto dalla Bastogi alla ALIFIN Italiana, mentre la Mediolanum è stata acquistata dalla Fininvest.

Infine il pacchetto azionario della Savoia S.p.A. è passato al Gruppo Helvetia Infortuni di Zurigo.

Il mercato assicurativo alla luce anche delle operazioni anzidette sembra avviarsi, come è stato già osservato da alcuni, verso forme di nuovi equilibri e verso concentrazioni societarie necessarie per consentire una maggiore competitività attraverso il contenimento dei costi e la migliore prestazione dei servizi.

La legislazione vigente in materia, in base all'art. 6 della legge 12 agosto 1982, n. 576, consente all'ISVAP di avere unicamente comunicazione dalle società fiduciarie, dagli agenti di cambio e da ogni altro soggetto che abbia acquistato azioni ordinarie di società esercenti alcune delle attività assicurative, dei nomi rispettivamente dei mandanti fiduciari, degli acquirenti delle azioni ordinarie trasferite con la loro intermediazione e degli effettivi acquirenti.

L'ISVAP può altresì, in base al precedente art. 5 della legge, verificare ogni interrelazione finanziaria con società controllanti, controllate e collegate di società esercenti le attività di cui trattasi.

In base alle disposizioni richiamate risulta chiaro come il Ministero dell'industria rimanga completamente estraneo nelle operazioni di trasferimento di azioni, in quanto, come è ovvio, le comunicazioni avvengono quando già le operazioni sono state compiute.

Sarebbe pertanto auspicabile una più estesa collaborazione, oltre a quella già prevista dall'art. 5 della legge n. 576 del 1982, tra l'ISVAP e la CONSOB, tale da garantire al Ministero dell'industria una idonea informazione preventiva.

11. - Premi raccolti in Italia nel 1984 (valori stimati)

Le previsioni relative alla raccolta premi diretti italiani nel 1984 sono di 14.170 miliardi per l'insieme dei rami vita e danni, con un incremento del 18,6% rispetto al 1983.

Il ramo vita ha raggiunto i 1.930 miliardi, con un incremento del 28,6% rispetto al 1983, ed i rami danni 12.240 miliardi, con un incremento del 17,2% rispetto al 1983.

Mettendo a raffronto i dati della raccolta premi con i dati relativi alla crescita del prodotto interno lordo e del costo della vita si nota, nel seguente prospetto, uno sviluppo più sostenuto del settore assicurativo a partire dal 1981.

Premi del lavoro diretto italiano - prodotto interno lordo

indice del costo della vita

	1981	1982	1983	1984
	Dati assoluti in miliardi di lire			
Premi vita e danni	8.329,4	10.119,1	11.945,5	14.170,0
Premi vita	1.052,3	1.211,2	1.500,8	1.930,0
Premi danni	7.277,1	8.907,9	10.444,7	12.240,0
P.I.L.	401.579,0	471.390,0	535.904,0	609.595,0
Costo della vita (base 1980 = 100)	118,7	138,1	158,8	175,6
	Variazioni annue percentuali			
Premi vita e danni	23,4	21,5	18,0	18,6
Premi vita	18,3	15,1	23,9	28,6
Premi danni	24,2	22,4	17,3	17,2
P.I.L.	18,5	17,4	13,7	13,8
Costo della vita (base 1980 = 100)	18,7	16,3	15,0	10,6

In particolare è evidente l'impulso avuto dal ramo vita negli ultimi due anni (+23,9% nel 1983 e + 28,6% nel 1984) grazie anche al successo delle polizze individuali ad alta indicizzazione e alla tenuta delle polizze collettive.

I rami danni, dal canto loro, mostrano un ritmo di sviluppo (+17,2% '84 su '83) che può essere così ripartito : +17,8% nel ramo r.c. auto e + 16,7% negli altri rami danni.

Tutti i rami danni, con la sola eccezione del ramo "perdite pecuniarie", hanno registrato nel 1984 aumenti, rispetto al 1983, nettamente superiori al tasso di inflazione.

II - IL SISTEMA DISTRIBUTIVO ED ACQUISITIVO

1. - Istituzione dell'Albo dei mediatori

Nel settore dell'intermediazione assicurativa la novità più saliente del 1984 è senz'altro rappresentata dalla legge 28 novembre 1984, n. 792, istitutiva dell'Albo dei mediatori di assicurazione.

La competente Direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo del Ministero dell'industria ha tempestivamente provveduto, con apposite circolari a fornire le istruzioni e le indicazioni operative necessarie ad una corretta applicazione della legge. Le domande d'iscrizione pervenute sono già all'esame degli uffici e saranno quanto prima sottoposte all'apposita Commissione per l'Albo, costituita ai sensi dell'art. 12 della legge con decreto del 2 febbraio 1985.

Ci sono pertanto tutti i presupposti perchè sia rispettato il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della legge, fissato dall'art. 3 per la concreta istituzione dell'Albo.

Inoltre, è in fase di realizzazione il Fondo di garanzia previsto dall'art. 4, lett. f), della legge, mentre ha già trovato soluzione anche il problema dell'assicurazione della responsabilità civile che i mediatori devono stipulare per gli importi fissati per il 1985 con il D.M. 21 dicembre 1984 (G.U. 28 dicembre 1984, n. 355). Quest'ultimo decreto ha anche provveduto a disciplinare gli aspetti documentali e probatori della garanzia assicurativa, prevedendo il rilascio da parte delle imprese assicuratrici di un "certificato di assicurazione" contenente determinate condizioni minime.

Grazie all'accennato Fondo di garanzia e alla polizza di responsabilità professionale, ambedue condizioni essenziali per ottenere l'iscrizione all'Albo dei mediatori, si è posta in essere una valida tutela degli utenti contro l'illecito o l'erroneo operato del mediatore, tutela che non è invece necessaria per l'utente che si rivolge ad un agente di assicurazione, per il quale risponde, com'è noto, l'impresa assicuratrice preponente.

Naturalmente, l'obiettivo di tutela degli utenti non è perseguito dalla nuova legge soltanto attraverso le possibilità risarcitorie offerte dal Fondo di garanzia e dalla polizza di responsabilità professionale, ma anche, in via per così dire preventiva, attraverso la selezione e il controllo dei mediatori operanti sul mercato: l'attività professionale dei mediatori, come definita dall'art. 1 della legge n. 792, è infatti preclusa a chi non abbia ottenuto l'iscrizione all'Albo, con superamento dell'apposita prova di idoneità o comunque con la verifica dell'eventuale precedente esperienza nel campo assicurativo. Le società di mediazione, poi, oltre a dover essere legalmente rappresentate da persone iscritte all'Albo, dovranno avere un oggetto sociale limitato all'attività di mediazione assicurativa, con esclusione di altre attività a questa non connesse.

La legge istitutiva dell'Albo dei mediatori si affianca alla precedente legge 7 febbraio 1979, n. 48, riguardante l'Albo degli agenti di assicurazione, per cui esiste ora in Italia un'ampia ed organica disciplina delle principali figure di intermediari assicurativi; nel nostro Paese, infatti, è abbastanza trascurabile l'attività di intermediazione svolta da altre figure minori, quali i produttori di assicurazione, mentre è poi del tutto marginale il fenomeno - tipico di altri mercati - di soggetti che compiono atti di intermediazione nello svolgimento di un'altra attività professionale (come, ad esempio, istituti di credito, società finanziarie, ecc.).

2. - Caratteristiche e proposte di modifiche per l'Albo agenti

Per quanto riguarda l'Albo nazionale degli agenti, l'ultima edizione a stampa registra 18.120 agenti in attività, oltre a 5.322 persone iscritte alla 2ª sezione dell'Albo, cioè abilitate allo svolgimento dell'attività, ma non ancora munite di incarico agenziale. Entro pochi mesi sarà pubblicata una nuova edizione, nella quale sarà prestata particolare attenzione all'aggiornamento delle singole posizioni, anche in relazione ai necessari collegamenti con l'istituendo Albo dei mediatori. A questo fine, la competente Direzione generale del Ministero sta raccogliendo una sistematica serie di informazioni e dati da tutte le imprese di assicurazione.

Un ulteriore considerevole sforzo del Ministero in merito all'Albo agenti è rivolto al miglioramento e allo snellimento delle prove di esame, alla luce della maturata esperienza. Si è sentito, al riguardo, anche il parere di esperti del settore e degli organismi di formazione professionale più attivi e impegnati nell'organizzazione di corsi per la preparazione a tale esame. A quest'ultimo proposito, merita una speciale citazione l'IFA - Istituto di Formazione Assicurativa, che, con la propria capillare organizzazione di docenti, ha reso possibile lo svolgimento di periodici corsi per aspiranti agenti. Nel 1984, è stato tra l'altro varato e collaudato con successo un nuovo corso di formazione che, adottando moderni metodi di formazione a distanza, consente di raggiungere anche le persone residenti in centri minori o comunque impossibilitate a frequentare corsi di tipo tradizionale. Il problema della formazione professionale degli agenti è, naturalmente, un aspetto importante della più generale esigenza di qualificazione e aggiornamento professionale degli addetti al servizio assicurativo, notoriamente delicato e altamente tecnico.

Sempre in ordine all'Albo agenti, va segnalata la recente elaborazione di uno schema di disegno di legge per la modifica della legge n. 48 del 1979, schema che è attualmente all'esame degli altri Ministeri. Le proposte di modifiche sono state messe a punto dopo un approfondito studio compiuto anche con la collaborazione delle categorie interessate alla luce dell'esperienza acquisita.

Una delle principali linee di fondo della progettata riforma legislativa, attiene proprio alla qualificazione professionale degli agenti iscritti all'Albo. Tra le numerose norme in tal senso, vanno in particolare segnalati:

- l'obbligo di svolgere l'attività agenziale sempre in forma professionale;

- l'ammissione all'esame di idoneità soltanto delle persone munite diploma di scuola media superiore;

- la notevole restrizione dei c.d. titoli equipollenti, e cioè di "precedenti" lavorativi che rendono superflua la prova di esame (elevazione a tre anni del periodo, attualmente biennale, di svolgimento dell'attività sub-agenziale; riconoscimento dell'attività impiegatizia svolta presso imprese o agenzie di assicurazione, circoscritta ai soli impieghi con mansioni di concetto, ecc.);

- l'obbligo di tutti gli agenti neo-iscritti di partecipare, nel primo biennio successivo all'iscrizione, a idonei corsi di aggiornamento professionale sulla tecnica assicurativa e sulla gestione di un'agenzia di assicurazione;

- l'espressa attribuzione alle Commissioni provinciali presso le Camere di Commercio del compito di organizzare periodicamente corsi di aggiornamento professionale.

Ulteriori punti qualificanti dell'accennato progetto legislativo, sono:

- l'inasprimento delle sanzioni pecuniarie per violazioni della legge;

- l'introduzione della "sospensione", come nuova sanzione disciplinare, intermedia tra la censura e la radiazione, per la particolare ipotesi di procedimento penale a carico di un agente;

- nonchè, infine, un adeguato potenziamento dei relativi uffici ministeriali.

3. -

Nel corso dell'anno 1984, il Ministero ha avuto occasione di intervenire ripetutamente, su sollecitazione dello SNA - Sindacato Nazionale Agenti di Assicurazione, al fine di favorire un accordo con l'ANIA, l'Associazione di categoria delle imprese, sull'esatto contenuto dei compiti degli agenti nel ramo r.c. auto. Il tentativo di mediazione ministeriale, che si è articolato anche nella presentazione alle parti di una proposta per una possibile soluzione, non ha purtroppo avuto esito positivo.

I relativi incontri, avvenuti in sede ministeriale, hanno comunque consentito, per ammissione delle stesse parti in causa, un importante approfondimento tecnico della complessa materia, offrendo una più chiara visione degli esatti termini del problema.

In occasione di tali incontri, è emersa tra l'altro la piena disponibilità di tutte le parti per avviare uno studio diretto alla semplificazione delle procedure r.c. auto, anche attraverso la

previsione di talune modifiche delle norme regolamentari e tariffarie. E' infatti convincimento generale che un'opportuna revisione critica della normativa in atto, con il preciso obiettivo di snellire le tradizionali procedure operative, possa realmente portare a qualche utile semplificazione, a vantaggio di tutti i soggetti interessati, non ultimi gli utenti.

Non si può infine non segnalare la nascita di un secondo organismo rappresentativo della categoria agenziale, l'UNAPASS, costituito nei primi mesi del 1984.

III - LA RICOGNIZIONE DELLE AUTORIZZAZIONI ALL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITA' ASSICURATIVA

Nel corso del 1984 è stato possibile condurre a termine l'opera di ricognizione delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività assicurativa per tutte le imprese nazionali e le rappresentanze in Italia di imprese estere e di conversione delle autorizzazioni stesse secondo le previsioni dell'allegato I alla legge 10 giugno 1978, n. 295, che ha recepito nel nostro ordinamento giuridico la direttiva comunitaria (n.73/239/CEE) in materia di accesso e di esercizio dell'assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita.

La necessità di effettuare la predetta operazione si era posta con la stessa emanazione della citata legge n. 295 che, come è noto, ha introdotto una nuova classificazione dei rami assicurativi danni, indicati alla lettera A dell'allegato alla citata direttiva, profondamente diversa rispetto a quella fino ad allora in uso.

Ed infatti, la coesistenza di autorizzazioni rilasciate secondo due diversi regimi dava luogo a non poche perplessità ed incertezze che con il passare del tempo aumentavano e ponevano quindi con sempre maggiore forza la necessità di procedere ad una ricomposizione unitaria dell'intero sistema attraverso l'adeguamento delle autorizzazioni rilasciate prima della legge n. 295 alla nuova mutata previsione legislativa.

Il lavoro iniziato nel 1983 si è rivelato particolarmente complesso e quindi ha potuto essere concluso soltanto alla fine del 1984.

Ed infatti, oltre ad individuare idonei criteri di corrispondenza tra la suddivisione dei rami danni in essere prima della legge n. 295 e quella introdotta dall'allegato I alla stessa legge, si è dovuto anche, in via addirittura preliminare, ricostruire la stessa classificazione dei rami previgente alla più volte citata legge n. 295. Ciò perché mancava, nel regime del T.U. n. 449 del 1959, una precisa suddivisione dei rami assicurativi agli effetti delle autorizzazioni e, quindi, la materia aveva trovato una certa disciplina sul piano meramente amministrativo, soprattutto ai fini della formazione del bilancio di esercizio. Ed infatti, l'Autorità di controllo ha imposto, via via nel corso degli anni, di evidenziare in appositi allegati al bilancio i risultati di taluni settori di attività che avevano assunto nel tempo una certa rilevanza, settori che poi finivano per essere considerati veri e propri "rami" anche sul piano delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività assicurativa.

Per evidenti ragioni di completezza, l'opera di ricognizione è stata estesa anche alle imprese di assicurazione esercenti il ramo vita, nonché a quelle esercenti la sola riassicurazione, mentre ne sono state escluse l'Unione Italiana di Riassicurazione e le imprese di assicurazione che rivestono natura di enti di diritto pubblico (INA e Banca Nazionale delle Comunicazioni), che desumono

la propria legittimazione all'esercizio dell'attività assicurativa direttamente dalle rispettive leggi istitutive.

Per ciascuna impresa l'operazione di ricognizione si è formalizzata in uno specifico decreto ministeriale emanato in data 26 novembre 1984.

Tutti i decreti, poi, sono stati raccolti e pubblicati nel Supplemento ordinario n. 2 alla Gazzetta Ufficiale n. 357 del 31 dicembre 1984, il quale, in tal modo, viene ad offrire un quadro completo, sotto il profilo autorizzativo, delle imprese operanti in Italia.

IV - IL RISANAMENTO DEL MERCATO

1. - Interventi liquidatori

Anche nel corso del 1984 è proseguita l'opera di risanamento del mercato assicurativo, opera che ha portato alla espulsione dallo stesso di altre tre società ormai non più in grado di far fronte con regolarità agli impegni verso gli assicurati ed i terzi danneggiati.

Si tratta:

- della COLOMBO, Compagnia di Assicurazioni e di Riassicurazioni S.p.a., con sede in Roma, posta in liquidazione coatta amministrativa con D.M. 12 luglio 1984;
- della GIOVE, Compagnia di Assicurazioni e Riassicurazioni S.p.a., con sede in Roma, posta in liquidazione coatta amministrativa con D.M. 4 agosto 1984;
- della UNICA Assicurazione S.p.a., con sede in Bari e direzione generale in Milano, posta in liquidazione coatta con D.M. 4 agosto 1984.

Salgono pertanto a 24 le imprese di assicurazione poste in liquidazione coatta amministrativa negli ultimi nove anni, alle quali occorre aggiungere numerose società di mutuo soccorso che, purtroppo, continuano ancora ad operare nel settore assicurativo in generale ed in particolare nel ramo r.c. auto, ma che, non appena individuate, vengono prontamente poste in liquidazione coatta d'intesa con il Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

L'incisiva opera di bonifica a suo tempo iniziata e portata avanti con impegno e decisione inizialmente dalla Direzione generale delle assicurazioni, e proseguita dall'ISVAP nella pienezza dei suoi compiti istituzionali, può dirsi ormai avviata a conclusione. Ciò non significa, evidentemente, che non si porrà ancora in futuro la necessità di intervenire per revocare le autorizzazioni all'esercizio dell'attività assicurativa a qualche impresa, ma vuol dire soltanto che detti interventi non dovrebbero avere l'ampiezza e la frequenza del recente passato. Conforta in questa conclusione la presenza dell'ISVAP che svolge con efficacia ed impegno tutte le funzioni di controllo affidategli dalla legge istitutiva n. 576 del 1982.

2. - La SOFIGEA

2 - Sull'argomento non si può non ricordare e segnalare il contributo che alla positiva soluzione del problema del risanamento del mercato ha dato il c.d. sistema SOFIGEA previsto dal decreto legge 26 settembre 1978, n. 576, convertito con modificazioni nella legge 24 novembre 1978, n. 738.

Ed infatti la SOFIGEA è intervenuta per ben 17 delle 19 società esercenti l'assicurazione r.c. auto poste in liquidazione coatta successivamente all' emanazione del citato decreto legge n. 576.

Quindi, soltanto per due società, e precisamente per la Sile (posta in liquidazione nel 1981) e la Colombo (posta in liquidazione nel 1984), la SOFIGEA non ha proceduto a rilevare il relativo portafoglio e personale, in quanto la situazione delle predette imprese è stata ritenuta di tale gravità da non lasciar intravedere possibilità di risanamento neppure in tempi ragionevolmente lunghi.

La SOFIGEA, dopo aver alienato nel corso del 1983 due società operative (la CARD e la GEAS), ha proceduto alla costituzione, sempre con la partecipazione minoritaria dell'Unione Italiana di Riassicurazione, di altre tre società: la UNIASS e la MULTIASS con sede in Roma e la SIRIO con sede in Milano. La prima è stata autorizzata all'esercizio dell'attività assicurativa con D.M. del 4 agosto 1984 ed ha iniziato l'attività subentrando alla GIOVE S.p.a. posta in liquidazione il 4 agosto 1984.

Invece, la MULTIASS e la SIRIO non sono attualmente operative.

Le società operative già in esercizio nel 1983 e tuttora controllate dalla SOFIGEA sono 4: SIAD, CIDAS, SIPEA e AMBRA, che nel 1984 hanno raccolto premi per circa 303,5 miliardi. I dipendenti sono 1.444 e gli agenti 1.322.

Per quanto concerne l'UNIASS, che chiuderà il suo primo esercizio sociale il 31 dicembre 1985, i dati sono i seguenti: 46 dipendenti, 97 agenzie, 10 miliardi circa di premi su base annua.

Il bilancio del settimo esercizio della SOFIGEA (1.8.83/31.7.84) si è chiuso con una perdita di circa 39.785 milioni di lire, conseguente alle perdite subite nelle partecipazioni sulle controllate SIAD, CIDAS e SIPEA.

Nel corso del 1984, con delibera dell'assemblea straordinaria del 6 luglio 1984, si è proceduto all'abbattimento del capitale sociale di L. 40 miliardi e all'utilizzo parziale della riserva legale a ripianamento della perdita dell'esercizio 1.8.1983/31.7.1984, allora prevista in circa 40,2 miliardi.

Come si è già detto, la perdita definitiva del predetto esercizio è poi risultata, a bilancio, di circa L. 39.785 milioni. L'eccedenza attiva che è risultata dalla predetta operazione è stata imputata a riserva legale, in sede di approvazione del bilancio dell'esercizio 1.8.1983/31.7.1984, avvenuta con deliberazione dell'assemblea ordinaria dei soci del 27 novembre 1984.

3. - Segue: la SOFIGEA

Occorre sottolineare che gli sforzi compiuti dalla SOFIGEA per il risanamento delle imprese assorbite hanno cominciato ad avere

positivi risultati, come è dimostrato dalla ricordata vendita dei pacchetti azionari di due imprese (CARD e GEAS) avvenuta alla fine del 1983.

Nell'opera di risanamento la SOFIGEA incontra ancora obiettive difficoltà di varia natura e ciò in quanto ciascuna delle imprese rilevate presenta situazioni particolari per quanto attiene alla composizione del portafoglio ed alle strutture operative, sia a livello di personale dipendente che di rete agenziale.

A ciò deve inoltre aggiungersi il fatto che quasi sempre le società operatrici hanno rilevato portafogli e personale di più imprese poste in liquidazione in tempi diversi. Tale situazione ha determinato nuove ed ulteriori problematiche che si ripercuotono negativamente sulle possibilità di ripresa in tempi brevi delle aziende rilevate, con la conseguente revisione anche dei programmi di risanamento.

L'applicazione del sistema SOFIGEA che si è avuta in questi anni ha evidenziato la necessità di modificare l'originario quadro normativo predisposto per la stessa, al fine di renderlo più flessibile e, quindi, meglio in grado di poter essere applicato alle diverse situazioni che nella pratica si vengono a determinare.

Ci si riferisce al meccanismo di finanziamento e, in particolare, al periodo di tempo per il quale il Ministro dell'industria può autorizzare le imprese socie della SOFIGEA e le società da questa controllate ad applicare sui premi delle tariffe r.c. auto il c.d. extracaricamento, il cui gettito poi affluisce alla SOFIGEA per essere da questa utilizzato per il ripianamento delle perdite subite dalle società operative controllate.

Il termine massimo di tre anni previsto originariamente dalla legge per l'applicazione del predetto extracaricamento si è rilevato in diversi casi troppo breve, richiedendo l'opera di risanamento per circostanze obiettive tempi più lunghi.

Il Ministro dell'industria ha ritenuto di dover intervenire nella delicata materia presentando al Senato un apposito disegno di legge (n. 947) diretto, appunto, a prevedere, sia pure con talune cautele, il prolungamento del suddetto termine fino ad un massimo di 6 anni.

4. - L'istituto del Commissario straordinario

La legge 10 agosto 1982, n. 576, recante la riforma della vigilanza sulle assicurazioni private, ha introdotto, tra l'altro, l'istituto del Commissario straordinario.

In particolare, l'art. 7 della legge prevede, per il caso di gravi irregolarità espressamente indicate, la nomina di un Commissario governativo per il compimento di singoli atti ovvero lo scioglimento degli organi amministrativi e sindacali ordinari dell'impresa e la nomina di uno o più Commissari per la gestione straordinaria della stessa impresa. In questo ultimo caso la legge

attribuisce al Commissario una serie di poteri, tra cui quelli spettanti agli organi disciolti e all'assemblea ordinaria dei soci.

L'istituto rappresenta una rilevante innovazione per il settore assicurativo che vede introdotto nel proprio ambito uno strumento già sperimentato con risultati positivi soprattutto nel settore bancario.

L'azione del Commissario, specie nell'ipotesi in cui sostituisce gli organi societari, è estremamente complessa dovendo perseguire quale obiettivo finale la regolarizzazione della gestione affidatagli e la restituzione dell'impresa ai suoi legittimi organi sociali.

Non v'è dubbio che queste sono le finalità volute dal legislatore nell'istituire il Commissario governativo presso imprese che presentino specifiche irregolarità nell'amministrazione e violazioni delle norme che regolano l'esercizio dell'attività assicurativa. Naturalmente, il commissariamento di una impresa dovrà avvenire allorquando esistono validi presupposti per la regolarizzazione dell'impresa stessa e, quindi, quando non sussistono carenze finanziarie e patrimoniali tali da rendere impossibile la ripresa dell'azienda.

In sostanza, l'istituto in argomento si pone come momento qualificante di una vigilanza che tenda a prevenire il definitivo dissesto dell'impresa e, quindi, ad ovviare alla sua messa in liquidazione, con conseguenti vantaggi per il mercato e per l'utenza.

Certamente le esperienze che si sono fin qui fatte sul regime commissariale sono limitate, ma esse sono tali, comunque, da poter suggerire l'introduzione di talune innovazioni che potrebbero realizzare un miglior funzionamento dell'istituto stesso.

In particolare, è stata evidenziata l'opportunità che i tempi di durata del commissariamento, attualmente previsti in un anno e procrastinabili di ulteriori sei mesi, siano prolungati, ove del caso, per ricondurre l'impresa nella regolarità dell'esercizio.

Fra gli altri correttivi proposti si ricordano quello di procedere alla nomina di un vice-commissario, nonchè alla nomina di un collegio di controllo assimilabile al collegio sindacale, quello di prevedere una maggiore tutela del personale assunto dal Commissario e da ultimo quello di dare al Commissario stesso un supporto sul piano finanziario.

Nel corso degli anni 1983 e 1984 si è proceduto a commissariare le società di assicurazione:

- S.p.a. Fiduciaria, con sede in Bologna: D.M. 16 febbraio 1983;
- S.p.a. Fiduciaria Vita, con sede in Bologna: D.M. 16 febbraio 1983;
- S.p.a. Compagnia Mercury, con sede in Bologna: D.M. 16 febbraio 1983;

- S.p.a. Salda, con sede in Bologna: D.M. 16 febbraio 1983;
- S.p.a. Giove, con sede in Roma: D.M. 14 marzo 1984;
- S.p.a. Unica, con sede in Milano: D.M. 22 giugno 1983.

Le prime quattro società fanno parte di un unico gruppo e per le stesse il commissariamento è durato 18 mesi, limite massimo consentito dalla legge, e si è concluso con la ricostituzione degli organi sociali.

Per le altre due società, invece, si è dovuto procedere alla liquidazione coatta amministrativa delle società stesse, le cui situazioni gestionali non hanno consentito, evidentemente, alcuna possibilità di ripresa.

PAGINA BIANCA

V - L'ASSICURAZIONE R.C. AUTO

1. - Proposta di legge di iniziativa parlamentare

La precedente relazione prendeva le mosse, per quanto concerne il settore dell'assicurazione obbligatoria della responsabilità civile derivante dalla circolazione dei veicoli a motore e dei natanti, dalle conclusioni cui era pervenuto l'apposito Comitato bicamerale che aveva concluso nell'VIII Legislatura l'indagine conoscitiva sull'assicurazione r.c. auto e sottolineava, condividendole, le proposte formulate e le indicazioni emerse in quella sede.

L'approvazione unanime da parte della Commissione industria del Senato del documento predisposto dal Comitato bicamerale induceva a sperare che le forze politiche avrebbero potuto mantenere l'accordo anche nella fase della traduzione in concrete proposte legislative delle conclusioni del Comitato stesso. Ciò purtroppo non è avvenuto e le forze politiche hanno presentato nella presente Legislatura autonome proposte di legge per ulteriormente perfezionare il nostro sistema di assicurazione obbligatoria r.c. auto.

Ci si riferisce in particolare:

- al disegno di legge n. 669 del sen. Aliverti ed altri del gruppo della DC;
- al disegno di legge n. 740 del sen. Gualtieri ed altri del gruppo del PRI;
- al disegno di legge n. 1071 del sen. Felicetti ed altri del gruppo del PCI;

Risulta, inoltre, che anche da parte del PSI si starebbe per presentare un apposito disegno di legge di riforma, che si aggiungerebbe a quello (n. 1770) che l'on. Piro ed altri hanno presentato alla Camera sul problema dei sinistri causati da veicoli non identificati o non assicurati, in epoca anteriore all'entrata in vigore dell'assicurazione obbligatoria (12 giugno 1971).

Non è il caso, in questa sede, di soffermarsi sui contenuti dei diversi disegni di legge, ma è forse opportuno segnalare innanzitutto che quasi sempre gli stessi affrontano anche problemi che esulano dalla sfera dell'assicurazione obbligatoria. Si tratta, occorre riconoscerlo, di problemi che investono aspetti importanti dell'esercizio dell'attività assicurativa e che quindi meritano ogni attenzione.

Per quanto attiene specificamente all'assicurazione r.c. auto, è da dire che per la parte in cui le varie proposte si richiamano alle conclusioni del Comitato bicamerale, le stesse manifestano ispirazione e soluzioni sostanzialmente unitarie.

Si tratta soprattutto di proposte che tendono, da un lato, ad ampliare la sfera di efficacia dell'assicurazione obbligatoria -

relativamente sia ai soggetti tutelati che ai veicoli per i quali è obbligatoria l'assicurazione (con estensione a ciclomotori e macchine agricole) - e, dall'altro, a rafforzare la tutela dei terzi danneggiati che ancora non beneficiano della garanzia assicurativa (familiari, secondo conducente) nonchè ad estendere l'efficacia della garanzia per tutto il territorio comunitario.

Su altri aspetti del vigente ordinamento dell'assicurazione obbligatoria r.c. auto, invece, le varie proposte divergono e per taluni di essi in modo assai marcato.

La Commissione industria del Senato ha già iniziato l'esame dei diversi disegni di legge ed a tal fine ha proceduto alla costituzione di un apposito Comitato ristretto. Il lavoro del Comitato e della Commissione non appare semplice, ma si confida che un approfondito e pacato esame della complessa e delicata materia porti - come già accaduto in passato - a coagulare i necessari consensi sugli aspetti più importanti della riforma, in modo da dare una soddisfacente risposta alle istanze che vengono da tutte le parti interessate.

Il Ministro dell'industria farà il possibile per rendere proficuo il dibattito in corso e positiva la sua conclusione.

2. - Aumento dei massimali minimi di garanzia

Sia pure brevemente non si possono poi non segnalare i miglioramenti intervenuti per iniziativa dell'Amministrazione in ordine all'ampiezza della garanzia assicurativa r.c. auto per quanto concerne l'importo minimo delle somme per le quali l'assicurazione è obbligatoria.

Al riguardo si ricorda che, secondo le indicazioni contenute nella relazione dello scorso anno, è proseguita anche nel corso del 1984 l'azione volta ad aumentare l'importo dei massimali minimi di garanzia. Ed infatti, con il decreto del Presidente della Repubblica 4 agosto 1984, n. 517, si è proceduto ad una ulteriore elevazione dell'importo dei predetti massimali, il che ha consentito, fra l'altro, di portare il limite minimo di risarcimento per i danni alla persona da 75 a 100 milioni di lire.

L'obiettivo che in materia occorre raggiungere è quello di un massimale pari, per i danni alla persona, a circa 500 milioni di lire.

Trattasi, come è noto, di un obiettivo che è stato fissato dalla direttiva CEE del 30 dicembre 1983 (n. 84/5/CEE), concernente il riavvicinamento delle legislazioni degli Stati membri in materia di assicurazione r.c. auto, direttiva che, oltre a fissare gli importi dei minimi di garanzia per la particolare assicurazione (350.000 ECU per i danni alla persona subiti da ciascuna vittima e 100.000 ECU per i danni a cose per ogni sinistro), ha stabilito precisi termini entro i quali gli Stati membri - e fra questi l'Italia -, nei quali vigono minimi inferiori, devono adeguare l'importo di questi a quelli previsti dalla direttiva.

Ne deriva che anche in futuro occorrerà portare avanti l'azione volta ad avvicinare progressivamente l'importo dei nostri massimali all'importo di quelli previsti dalla direttiva, anche perchè così facendo si rende l'assicurazione obbligatoria in grado di meglio assolvere alla sua funzione sociale.

3. - Tariffe

Alcuni dei disegni di legge sopra menzionati di riforma del vigente ordinamento dell'assicurazione r.c. auto toccano anche il delicato e complesso problema delle tariffe r.c. auto, sul quale ci si è ampiamente soffermati nella relazione dello scorso anno.

Non è questa, evidentemente, la sede per esaminare in dettaglio le proposte di modifiche avanzate in materia e per tentarne una valutazione. Si può però rilevare che si tratta, in genere, di modifiche che, salvo talune eccezioni, non stravolgono il sistema vigente, risultante dall'originaria legge 24 dicembre 1969, n. 990, e dalle importanti integrazioni disposte con il decreto legge 23 dicembre 1976, n. 857, convertito con modificazioni nella legge 26 febbraio 1977, n. 39.

In sostanza, sembrano acquisiti su di un piano generale taluni principi tecnici basilari, quale quello che la tariffa r.c. auto deve essere costruita tenendo ben distinto il premio puro dal caricamento e quello che il premio puro non può, proprio perchè trattasi di tariffa obbligatoria che non consente di selezionare la clientela, essere diverso da impresa ad impresa.

Per il caricamento, invece, potrebbe forse prevedersi, come rilevato nella relazione dello scorso anno, una differenziazione da impresa ad impresa, nell'ambito di una fascia fissata dalla legge, e talune delle proposte vanno proprio in questo senso.

Quanto agli aspetti procedurali e, soprattutto alle competenze delle diverse Autorità nel procedimento di determinazione delle tariffe, si osserva che talune proposte di legge tendono a prevedere, sia pure in forme diverse, un intervento dell'ISVAP in materia.

Il problema va adeguatamente discusso ed approfondito e comunque è certamente da esaminare l'opportunità di prevedere la presenza dell'ISVAP in seno alla Commissione consultiva ministeriale per le tariffe r.c. auto ove questa fosse mantenuta.

4. - Liquidazione dei sinistri - Convenzione Indennizzo Diretto (CID) - Centro Studi Autoriparazioni (CESTAR)

Un aspetto importante dell'assicurazione r.c. auto è quello della liquidazione dei sinistri, settore nel quale occorre sollecitare le imprese a perseguire contemporaneamente soprattutto tre obiettivi: quello di un tempestivo accertamento del danno,

quello dell'equa determinazione dell'indennizzo e del sollecito pagamento del medesimo, nonchè quello del contenimento dei costi.

Al riguardo si ricorda che con la c.d. miniriforma del 1977 il legislatore, colmando una grossa lacuna della legge istitutiva dell'assicurazione obbligatoria, ha fissato per determinati sinistri (e, precisamente, per quelli con soli danni a cose o che abbiano causato lesioni personali, non aventi carattere permanente, guarite entro quaranta giorni da quello del sinistro) tempi brevi per la loro liquidazione ed ha previsto l'applicazione di sanzioni per la inosservanza dei relativi termini.

Talune delle proposte di legge prevedono, sulla scia delle conclusioni del Comitato bicamerale, un ampliamento del novero dei sinistri per i quali le imprese debbono procedere alla liquidazione in tempi prefissati. L'iniziativa può condividersi, anche se non ci si può nascondere la difficoltà di fissare in via astratta e generale dei termini per danni alla persona che per la loro natura hanno sempre un decorso non breve e comunque diverso da caso a caso.

In questa materia ciò che occorre è soprattutto una assidua, costante ed attenta azione di controllo, in modo da evitare atteggiamenti dilatori ed il ricorso a procedure di liquidazione defatigatorie.

E' un settore che l'Autorità di controllo deve seguire con grande attenzione, in modo che le imprese vengano sollecitate a sempre meglio operare.

E' da riconoscere, tuttavia, che le imprese hanno avvertito il ruolo sempre più importante che la liquidazione dei sinistri assolve nella gestione dell'assicurazione obbligatoria e in via autonoma hanno assunto iniziative importanti che debbono essere ricordate per i positivi risultati che le stesse hanno già iniziato a dare e che ancor più daranno in futuro.

Ci si riferisce innanzitutto alla Convenzione Indennizzo Diretto ("CID"), che prevede la liquidazione dei sinistri con soli danni a cose in termini ancor più brevi di quelli previsti dalla legge e con procedure particolari che prevedono il pagamento dell'indennizzo da parte della compagnia presso cui il danneggiato è assicurato, in luogo della compagnia di assicurazione del responsabile.

Della Convenzione Indennizzo Diretto si è già fatto cenno nella relazione dello scorso anno e, quindi, è appena il caso di ricordare che la stessa si basa sulla sottoscrizione da parte degli automobilisti coinvolti nel sinistro del c.d. "modulo blu", vale a dire del modulo di constatazione amichevole dell'incidente e di denuncia di sinistro approvato con D.M. 28 luglio 1977. La stessa ha rappresentato e continua a rappresentare per il nostro Paese una vera e propria innovazione, anche sul piano del costume, il che spiega anche talune difficoltà che il particolare sistema di liquidazione ha incontrato inizialmente. Tali difficoltà sono ormai quasi del tutto superate ed il sistema registra una diffusione sempre maggiore. Si ritiene che nel 1984 non meno di 600.000 sinistri siano

stati liquidati con il sistema CID, con un aumento di circa il 20% rispetto al 1983.

E' da dire che al sistema aderiscono 90 imprese, che rappresentano, in termini di premi, il 97% del mercato r.c. auto. Al riguardo sarebbe auspicabile che tutte le imprese autorizzate partecipassero alla Convenzione.

La Convenzione CID soddisfa ad una duplice esigenza, quella di contenere la procedura di liquidazione dei sinistri in tempi molto ristretti e quella di migliorare qualitativamente la procedura stessa sul piano dei rapporti fra danneggiato ed assicuratore, con effetti positivi sul contenzioso.

Altra iniziativa importante è quella che ha portato alla costituzione del CESTAR (Centro Studi Autoriparazioni) che a fine 1984 è entrato nel pieno dell'attività. Il CESTAR tende ad ovviare a talune carenze che incidono negativamente nei rapporti fra utenti, assicuratori, periti ed autoriparatori, dando origine ad un elevato numero di contestazioni ed a un sensibile allungamento dei tempi di liquidazione dei danni. Si tratta, in particolare, della diversità dei criteri di valutazione dei danni agli autoveicoli, delle differenti metodologie adottate in sede di riparazione, dell'aggiornamento delle tecniche di riparazione.

Il CESTAR é, in sostanza, un'officina laboratorio pilota che, in condizioni simili a quelle di una normale carrozzeria, studia dal vivo, su ogni modello di autoveicolo, i sistemi e le tecniche di lavorazione più convenienti per eseguire le diverse riparazioni e ne analizza i costi ed i tempi di lavorazione. Inoltre, il CESTAR ha fra i propri scopi anche quello di svolgere seminari di aggiornamento professionale che nella prima fase di avvio sono diretti soprattutto ai periti incaricati della valutazione dei danni.

5. - Disegno di legge istitutivo dell'Albo nazionale dei periti assicurativi

Quello dei periti operanti nel settore della infortunistica stradale per l'accertamento dei danni alle cose è un problema sul quale si è soffermato lo stesso Comitato bicamerale che ha condotto l'indagine conoscitiva sull'assicurazione r.c. auto.

L'esigenza che da più parti è stata prospettata in materia è quella di disciplinare sul piano legislativo l'attività dei soggetti in questione allo scopo, soprattutto, di consentire l'esercizio della stessa soltanto a soggetti forniti della necessaria preparazione tecnico-professionale e degli indispensabili requisiti di correttezza e di moralità.

Il Ministero dell'industria ha ritenuto opportuno predisporre uno specifico disegno di legge che è stato presentato al Senato nel settembre del 1984 (atto n. 948) e che prevede la istituzione dell'Albo nazionale dei periti assicurativi che accer-

tano i danni alle cose derivanti dalla circolazione, dal furto e dall'incendio dei veicoli a motore e dei natanti.

Si ritiene che l'istituzione dell'Albo consentirà anche di meglio salvaguardare gli interessi degli assicurati e dei terzi danneggiati con il ricondurre anche questo non marginale settore ai principi rigorosi che nel nostro ordinamento regolano l'attività assicurativa nel ramo r.c. auto.

Il disegno di legge prevede che l'Albo venga istituito presso il Ministero dell'industria e che la tenuta sia affidata alla Direzione generale delle assicurazioni private e di interesse collettivo.

6. - Centri comuni di perizia dei danni

Sempre in tema di liquidazione dei danni si ritiene che un contributo al perseguimento degli obiettivi sopra indicati possa essere dato anche dalla creazione da parte delle imprese di strutture comuni per l'accertamento e la liquidazione dei danni provocati dalla circolazione dei veicoli.

Risulta che il problema forma oggetto di attento esame e che anzi sono già state assunte concrete iniziative per la realizzazione in talune zone di centri comuni di perizia.

Il Ministero dell'industria segue con attenzione la questione, che ritiene meritevole di essere assecondata in quanto suscettibile di interessanti economie di gestione.

VI - L'ASSICURAZIONE VITA

1. - Le assicurazioni vita in Italia nei confronti degli altri Paesi europei

Nella relazione dello scorso anno si è richiamata l'attenzione sull'insufficiente sviluppo dell'assicurazione vita nel nostro Paese, risultante chiaramente dal rapporto con gli altri Paesi europei.

I dati presi in considerazione erano quelli relativi all'anno 1981. A distanza di un anno e sulla base dei dati più aggiornati disponibili - quelli del 1982 - la situazione non è sostanzialmente mutata.

Ed infatti, come emerge dalle tabelle di seguito riportate, l'Italia, tra i Paesi europei, conserva il 14° posto in quella che ha riguardo ai premi assicurativi (in dollari) per abitante, scende dal 15° al 16° posto in quella relativa alla percentuale dei premi vita sul totale dei premi assicurativi e rimane al 14° posto in quella relativa alla percentuale dei premi vita sul prodotto interno lordo.

Premi (in dollari) per abitante (*)

1.	SVIZZERA	498.1
2.	FINLANDIA	282.8
3.	REGNO UNITO	268.3
4.	GERMANIA FEDERALE	256.8
5.	OLANDA	233.5
6.	SVEZIA	202.3
7.	NORVEGIA	180.3
8.	IRLANDA	171.6
9.	DANIMARCA	159.2
10.	FRANCIA	110.0
11.	BELGIO	94.8
12.	AUSTRIA	91.4
13.	LUSSEMBURGO	69.0
14.	ITALIA	15.5
15.	SPAGNA	9.7
16.	GRECIA	6.9
17.	PORTOGALLO	4.4
18.	TURCHIA	0.1

(*) Dati 1982 tratti da "Sigma".

Percentuale dei premi vita sul totale dei premi (*)

1.	FINLANDIA	62.49
2.	REGNO UNITO	54.52
3.	IRLANDA	52.69
4.	SVIZZERA	49.75
5.	SVEZIA	48.13
6.	OLANDA	43.60
7.	GERMANIA FEDERALE	40.84
8.	DANIMARCA	38.57
9.	NORVEGIA	36.83
10.	FRANCIA	28.53
11.	BELGIO	28.12
12.	AUSTRIA	24.48
13.	LUSSEMBURGO	22.94
14.	GRECIA	17.71
15.	SPAGNA	12.80
16.	ITALIA	11.97
17.	PORTOGALLO	7.94
18.	TURCHIA	2.76

(*) Dati 1982 tratti da "Sigma".

Percentuale dei premi vita sul prodotto interno lordo(*)

1.	IRLANDA	3.65
2.	REGNO UNITO	3.46
3.	FINLANDIA	3.11
4.	SVIZZERA	3.05
5.	OLANDA	2.39
6.	GERMANIA FEDERALE	2.36
7.	SVEZIA	2.01
8.	DANIMARCA	1.51
9.	NORVEGIA	1.49
10.	BELGIO	1.12
11.	FRANCIA	1.11
12.	AUSTRIA	1.02
13.	LUSSEMBURGO	0.54
14.	ITALIA	0.26
15.	SPAGNA	0.24
16.	PORTOGALLO	0.22
17.	GRECIA	0.19
18.	TURCHIA	0.01

(*) Dati 1982 tratti da "Sigma".

Quanto sopra non è naturalmente in contrasto con quanto segnalato nella prima parte della presente relazione, nella quale si è segnalato che il ramo vita ha fatto registrare percentuali di incremento soddisfacenti : +23,9 nel 1983 e +28,6 (stimato) nel 1984. Ed infatti i confronti internazionali oggi possibili sono basati sui premi dell'anno 1982.

2. - Le assicurazioni vita come previdenza integrativa

I buoni risultati conseguiti negli ultimi due anni dall'assicurazione vita sono indubbiamente dovuti all'interesse che hanno saputo destare la nuove forme assicurative ad alto contenuto di risparmio, immesse dall'INA e dalle altre imprese sul mercato.

Va tuttavia anche sottolineato il mutato atteggiamento di strati crescenti della popolazione verso la previdenza volontaria.

Ed infatti, le sempre maggiori difficoltà in cui versa il sistema previdenziale obbligatorio hanno cominciato a diffondere la convinzione che, per far fronte ai bisogni della terza età, non si può e non si deve fare affidamento soltanto sulla previdenza pubblica, ma che a questa occorre affiancare una previdenza volontaria a carattere integrativo.

Non si può che valutare positivamente il fenomeno ed anzi occorre creare le condizioni affinchè lo stesso si rafforzi per assumere una più ampia dimensione. Ed infatti la previdenza volontaria può svolgere un ruolo importante nell'economia generale del Paese.

Sotto questo punto di vista un'analisi della situazione passata e di quella attuale mette in luce che in Italia gli strumenti di natura previdenziale danno un contributo in verità molto modesto alla capitalizzazione e al finanziamento del sistema economico.

E' ben noto che questa carenza non deriva certo da una scarsa propensione al risparmio delle famiglie italiane in quanto lo stesso è tra i più alti tra quelli dei Paesi industrializzati (la propensione media al risparmio delle famiglie italiane oscilla intorno al 18%), ma è indirizzato soprattutto verso impieghi di liquidità o "monetari".

Infatti, i dati relativi alla consistenza ed ai flussi delle attività finanziarie delle famiglie italiane, contenuti nella relazione del Governatore della Banca d'Italia, evidenziano che, sia in termini di flussi che di consistenza, circa il 70-75% di tali attività è a vista o a breve termine.

L'incidenza delle riserve matematiche del ramo vita sul totale complessivo del risparmio familiare si è costantemente ridotta negli ultimi 20 anni (vedi tabella allegata al presente capitolo).

Se si tenta di allargare la stima anche a tutte le altre forme di previdenza, si incontrano difficoltà di rilevazione dei

dati che ne impediscono una valutazione altrettanto precisa, a parte naturalmente i fondi di previdenza gestiti dal Ministero del tesoro.

In tema di trattamenti previdenziali integrativi, infatti, non esistono rilevazioni complete ufficiali sui dati economici quali prestazioni, contributi ed accantonamenti, in quanto non esistono obblighi generalizzati di compilazione del bilancio. Comunque gli accantonamenti a fronte degli impegni hanno un ordine di grandezza limitato a poche decine di migliaia di miliardi, anche perchè numerosi fondi sono gestiti a ripartizione. Si tratta quindi di un ordine di grandezza assolutamente irrilevante rispetto alle altre grandezze del nostro sistema economico. In termini di incrementi annuali, infatti, tutti gli accantonamenti di natura previdenziale (ramo vita, istituti di previdenza e tutti i fondi integrativi) non dovrebbero superare di molto i 5.000 miliardi, cioè circa l'1% del P.I.L..

A questo punto può essere utile porsi un riferimento che consenta di comprendere quale importante ruolo invece il risparmio previdenziale può svolgere nello sviluppo economico di un Paese ad economia avanzata.

Il riferimento più immediato sono gli USA, dove nell'area della previdenza operano (oltre alla "social security" gestita a ripartizione) una pluralità di soggetti economici in regime di capitalizzazione. Ed è grazie a questa scelta di fondo che si sono potute canalizzare considerevoli quote di risparmio (più di una volta e mezzo l'intero prodotto interno lordo italiano) verso investimenti di tipo mobiliare e immobiliare e si è resa possibile la creazione di un flusso ingente di risorse orientato al finanziamento delle imprese. Il 20% dei titoli quotati è assorbito da fondi pensione e da imprese di assicurazione e l'accumulazione annua degli accantonamenti di natura previdenziale (ivi compresa l'assicurazione vita) raggiunge livelli pari al 10% del P.I.L., cioè dieci volte superiore alla incidenza rilevata in Italia.

Dietro l'imponenza del divario tra queste due cifre esiste un motivo che non riguarda tanto il livello della copertura previdenziale dei cittadini, quanto invece il metodo di finanziamento del sistema previdenziale, che è per gran parte a capitalizzazione negli USA, mentre è quasi completamente a ripartizione nel nostro Paese.

La scelta della ripartizione è stata, in Italia, una scelta obbligata del dopoguerra, quando fu necessario adeguare le pensioni ai nuovi livelli monetari e quando si volle proteggere con effetto immediato categorie di lavoratori prima non coperte. Essa si è successivamente ampliata, anche sulla spinta di condizioni favorevoli sia dal punto di vista economico che da quello demografico. Queste condizioni sono oggi cambiate ed il sistema dà sempre più segni di difficoltà.

Le diagnosi dei mali del nostro sistema pensionistico obbligatorio sono state fatte ormai in varie sedi e trovano un accordo abbastanza generalizzato. I fattori principali di crisi sono la progressiva maturazione del sistema, la crisi economica, la confusione tra assistenza e previdenza, la evoluzione demografica che rappre-

senta forse, in prospettiva, il vincolo più grave. Da qui al 2000, infatti, il peso degli ultra-sessantenni sulla popolazione attiva è destinato a crescere del 40% senza che su di esso possa incidere in nessun modo neppure una rapida, anche se improbabile, ripresa della natalità.

Sui modi per rimediare a questi mali l'accordo naturalmente non è altrettanto pacifico.

I modelli di simulazione elaborati e messi in funzione di recente su questa materia fanno intravedere che le misure da prendere riguardano la fiscalizzazione dell'assistenza, lo spostamento dell'età pensionabile, l'ampliamento del numero di anni di computo per la determinazione delle retribuzioni pensionabili, un indirizzamento dell'area di massima copertura verso livelli di retribuzione non superiori alle retribuzioni medie.

Più in generale i problemi di gestione del sistema pensionistico obbligatorio, stretto sempre di più dal nodo demografico che mette in crisi il sistema di finanziamento a ripartizione, richiedono soluzioni articolate entro le quali previdenza obbligatoria, previdenza integrativa collettiva e previdenza integrativa individuale possono armonicamente dare il loro contributo per garantire la stabilità di reddito dei pensionati. L'assicurazione sulla vita, infatti, è il completamento naturale delle previdenze obbligatorie e di quelle collettive facoltative; anzi per molti nostri concittadini, che per caratteristiche professionali non possono accedere alla previdenza obbligatoria o di categoria, essa è se non l'unico certamente il più importante strumento attraverso il quale garantirsi il reddito necessario per la quiescenza.

Occorre pertanto un disegno organico entro il quale definire i ruoli di tutte le componenti che possono contribuire a risolvere i problemi della previdenza.

Nell'ambito di questo disegno vanno precisate le regole da rispettare e vanno definiti gli incentivi da accordare.

Un quadro regolamentare preciso è necessario perchè sono in giuoco interessi delicatissimi a cui bisogna garantire la massima sicurezza.

Fatto questo, la molteplicità delle gestioni e il pluralismo dei gestori divengono la condizione naturale perchè il sistema lavori al massimo della efficienza e della produttività e sia capace di adattarsi con flessibilità alle molteplici esigenze da soddisfare.

Anche gli incentivi, tra cui il più importante sarà quello fiscale, debbono essere accordati secondo una linea di coerenza che faciliti il funzionamento armonico di tutte le componenti che formano il risparmio previdenziale. Ciò vale sia per la previdenza integrativa che per quella volontaria, ove invero permangono insoluti i problemi sia dell'adeguamento del limite di deducibilità fiscale ai nuovi metri monetari e alle diverse esigenze familiari sia della parificazione dei lavoratori a reddito fisso rispetto a quelli auto-

nomi ai fini della detrazione alla fonte dei premi assicurativi nel limite del massimale di deducibilità.

Nell'esaminare, però, il problema della previdenza integrativa dei lavoratori dipendenti è opportuno tener conto anche dell'istituto del "trattamento di fine rapporto" esistente in Italia, sia per la natura delle prestazioni che fornisce sia per i costi che esso rappresenta per le imprese.

La recente legislazione in materia, con le modifiche apportate al meccanismo di adeguamento degli accantonamenti e consentendo la possibilità di liquidazioni anticipate, ne ha accentuato le connotazioni di risparmio contrattuale.

Per sancirne anche la natura di risparmio previdenziale si potrebbe: o agevolare la trasformazione del capitale finale in prestazioni di pensione evitando la doppia imposizione fiscale a cui oggi sarebbe invece assoggettato, oppure agevolare l'accantonamento extra-aziendale, accentuandone il carattere e le finalità previdenziali integrative, indirizzando le imprese ad altre forme di finanziamento.

Il ruolo che l'assicurazione sulla vita dovrà svolgere nell'ambito della soluzione dei problemi previdenziali del nostro Paese richiederà al settore di proseguire negli sforzi che già da qualche anno esso porta avanti e che, come si è visto, stanno dando ora i risultati in termini di aumento di produttività. I miglioramenti introdotti nel prodotto hanno innestato un processo di sviluppo il cui fine non può che essere un ulteriore recupero di efficienza che potrà poi portare ad ulteriori miglioramenti del prodotto stesso e in definitiva ad un più funzionale soddisfacimento delle esigenze dei cittadini.

D'altra parte gli stimoli a muoversi rapidamente in questa direzione vengono da settori in qualche misura concorrenti, come quello dei fondi di investimento e quello, sul piano concorrenziale molto più agguerrito, delle imprese assicuratrici estere soggette in taluni Paesi a minori condizionamenti di ordine legale. Gli ampi spazi che in Italia si stanno aprendo all'attività di raccolta, o almeno di riqualificazione del risparmio degli individui, saranno appannaggio di chi sarà in grado di dimostrare intuizione e fantasia, garantendo altresì una migliore professionalità e una più profonda efficienza.

3. - Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita

Il 17 aprile 1984 è stato presentato alla Presidenza del Senato il disegno di legge concernente le "Nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private sulla vita".

Il disegno di legge, ancora all'esame del Senato, rappresenta, per la sua importanza specifica, la conclusione dell'iniziativa comunitaria intesa ad estendere al settore assicurativo i principi del Trattato di Roma relativi alle libertà di sta-

bilimento, iniziativa che si è concretata in due provvedimenti normativi: direttiva danni e direttiva vita.

Per il settore danni, la direttiva del Consiglio delle Comunità europee del 24 luglio 1973 n. 73/239, e relative modifiche apportate con la direttiva 29 giugno 1976 n. 76/580, è stata già recepita dal nostro ordinamento con la legge 10 giugno 1978, n. 295, riguardante il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative in materia di accesso e di esercizio delle assicurazioni contro i danni.

Per il settore vita, il disegno di legge dell'aprile 1984 è stato predisposto per recepire la direttiva del 5 marzo 1979 n. 79/267, che enuncia i principi fondamentali per il coordinamento delle disposizioni legislative, regolamentari ed amministrative riguardanti l'accesso e l'esercizio dell'assicurazione vita nei Paesi della Comunità. Tali principi possono così riassumersi:

1. divieto dell'esercizio congiunto delle assicurazioni vita e di quelle contro i danni per tutte le nuove imprese, fatta salva la situazione delle imprese esistenti che già praticano il cumulo delle due attività, imprese che possono continuarlo purchè adottino una gestione distinta per ciascuna delle due attività affinchè, non si rechi pregiudizio ai rispettivi interessi degli assicurati "vita" e degli assicurati "danni", e rispettino - distintamente per le due gestioni - la norma sugli obblighi finanziari minimi e sul margine di solvibilità;

2. introduzione del margine di solvibilità da considerarsi come riserva complementare in aggiunta alle riserve tecniche, ivi comprese le riserve matematiche, e da valutarsi e calcolarsi, in base a criteri oggettivi, in misura proporzionale alla natura ed alla gravità dei rischi delle diverse attività che rientrano nel campo dell'applicazione della direttiva;

3. istituzione del fondo di garanzia pari ad un terzo del minimo del margine di solvibilità in analogia a quanto previsto per i rami danni.

Il disegno di legge presentato al Senato ricalca molto spesso nella struttura e nel contenuto la legge 10 giugno 1978, n. 295, per i rami danni, e ciò per una necessaria omogeneità di regolamentazioni e di comportamento nell'ambito di un unico settore di attività, quello assicurativo, con particolare riguardo anche a quelle imprese che, pur nel rispetto della separazione delle gestioni, si trovano ad operare congiuntamente sia nel ramo vita sia nei rami danni.

Il disegno di legge così predisposto, composto di 92 articoli, è stato affidato, nel luglio 1984, alla Commissione industria del Senato. Data la particolare rilevanza del provvedimento, è stato costituito un apposito Comitato ristretto, presieduto dallo stesso Presidente della Commissione industria, per l'analisi del disegno di legge stesso.

4. - Le assicurazioni malattie

Completata l'analisi dei problemi e delle prossime scadenze delle assicurazioni vita, è opportuno un rapido cenno ad altro genere di tutela delle persone, quello dell'assicurazione malattie che in questi ultimi anni ha iniziato ad avere ampia diffusione come forma integrativa dell'assistenza sanitaria pubblica. Tuttavia siamo ancora ben lontani dai livelli di diffusione di altri Paesi europei.

Sotto il profilo tecnico si ravvisa fin d'ora l'opportunità di prevedere per le imprese che esercitano tali forme assicurative la possibilità di costituire delle riserve cosiddette di senescenza per garantire la continuità dell'assicurazione con l'avanzare degli anni. In tale senso sono già state presentate alle Camere talune proposte di iniziativa parlamentare.

5. - La previdenza assicurativa degli handicappati

La tutela delle persone handicappate, affette cioè da minorazioni fin dalla nascita o colpite dal male nei primi anni di vita, è problema di carattere generale che in quanto tale deve trovare soluzione soprattutto nell'ambito della organizzazione complessiva dei servizi socio-sanitari previsti per la generalità dei cittadini.

Anche in questo settore, peraltro, l'iniziativa privata può, integrando quella pubblica, dare un importante contributo per una migliore soddisfazione dei bisogni degli interessati.

Sotto questo aspetto merita senz'altro di essere segnalata l'iniziativa - unica nel suo genere non solo per l'Italia, ma anche per l'estero - assunta dalle imprese di assicurazione esercenti il ramo vita per dare soluzione ad un problema davvero angoscioso per molti genitori che hanno figli handicappati, e cioè quello della sopravvivenza del figlio a loro stessi che lo hanno assistito fin dalla nascita.

La soluzione studiata dalle imprese è quella di garantire all'handicappato l'erogazione di una rendita vitalizia rivalutabile e di far ciò attraverso un particolare meccanismo idoneo a garantire condizioni di particolare favore.

Ed infatti, è stato costituito da parte di tutte le imprese di assicurazione esercenti il ramo vita il "Pool italiano per la previdenza assicurativa degli handicappati", con sede in Roma, presso l'Unione Italiana di Riassicurazione.

Il Pool ha per scopo di trasformare un capitale in una rendita vitalizia rivalutabile a condizioni di favore in quanto:

- nella sua determinazione si terrà conto della sopramortalità dell'handicappato. La valutazione di questo elemento sarà fatta, caso per caso, da parte del Comitato medico del Pool, al momento in cui si dovrà erogare la rendita;

- saranno riversati agli handicappati, sotto forma di aumento delle rendite, gli utili finanziari conseguiti dalla gestione delle risorse, in modo da consentire una adeguata difesa del reale potere d'acquisto delle rendite.

Il Pool, pertanto, non ha fini di lucro.

I capitali necessari per la costituzione delle rendite vitalizie possono provenire sia da contratti di assicurazione sulla vita stipulati dai genitori dell'handicappato sia da altra fonte, cosa che può verificarsi qualora i genitori fossero già titolari di un adeguato patrimonio.

Per garantire la necessaria trasparenza di tutta l'operazione è previsto l'intervento nel Pool di rappresentanti delle associazioni di genitori.

Naturalmente, la rendita erogata all'handicappato sarà soggetta alle imposte sui redditi secondo le norme generali del nostro ordinamento tributario. Al riguardo è da chiedersi, tuttavia, se il particolare "stato" dei beneficiari non possa legittimare una qualche agevolazione.

Tabella

ITALIA - ASSICURAZIONI VITA E CAPITALIZZAZIONI - LAVORO DIRETTO

RISERVE MATEMATICHE E CONFRONTO CON IL RISPARMIO DELLE FAMIGLIE
(importi in miliardi di lire correnti)

ANNO	RISERVE MATEMATICHE (1)	RISPARMIO DELLE FAMIGLIE (2)	RISERVE SU RISPARMIO DELLE FAMIGLIE (1)/(2) . 100
1963	610,9	29.612	2,00
1968	1.094,5	48.322	2,26
1969	1.215,8	56.233	2,16
1970	1.349,4	62.076	2,17
1971	1.506,8	73.048	2,06
1972	1.679,1	81.820	2,05
1973	1.882,6	97.595	1,93
1974	2.129,4	107.287	1,98
1975	2.464,4	127.534	1,93
1976	2.815,3	149.544	1,88
1977	3.160,1	191.845	1,65
1978	3.511,6	221.201	1,59
1979	3.937,9	269.436	1,46
1980	4.416,4	337.272	1,31
1981	5.010,7	403.472	1,24
1982	5.757,9	467.144	1,23

VII - L'ASSICURAZIONE DEI RISCHI CATASTROFALI

Eventi e circostanze, specie recenti, hanno evidenziato la necessità di intraprendere approfonditi studi ed opportune iniziative al fine di estendere al massimo possibile idonee coperture assicurative nel caso di calamità naturali aventi carattere catastrofale, quali terremoti, maremoti, alluvioni, eruzioni vulcaniche, siccità e quanti altri fenomeni connessi ad agenti atmosferici e terrestri.

Come è noto questi fenomeni provocano danni di tale entità all'intera collettività da privarla, a volte, anche di beni primari.

Le esperienze vissute in siffatte circostanze hanno determinato effetti negativi per l'intera economia nazionale che si è trovata in situazione di estrema precarietà; i danni che si verificano, data la loro entità, sono tali che gli interventi pubblici, pur effettuati, non possono eliminare le negative conseguenze nella loro interezza, ma solo parzialmente ed in tempi lunghi, mentre le situazioni createsi richiedono interventi tempestivi o comunque a breve termine.

Consegue che per poter avviare verso soluzioni idonee tali problemi è assolutamente necessario che gli interventi pubblici vengano affiancati da quelli privati.

Il settore privato, pertanto, può essere di valido sostegno e naturalmente, nel suo ambito, soprattutto l'industria assicurativa può svolgere un ruolo determinante.

Non sfugge peraltro che si è in presenza di rischi particolarmente gravosi per le cui coperture si dovrà fare necessariamente ricorso a tutti gli strumenti propri della tecnica assicurativa.

Infatti si dovranno determinare le condizioni per una larga domanda di copertura dei rischi da parte della collettività e ciò per realizzare la più ampia ripartizione dei rischi stessi. Inoltre, dovrà essere valutata l'opportunità di costituire appositi Consorzi fra le imprese di assicurazione abilitate alla copertura dei particolari rischi per poter meglio ripartire gli stessi secondo i principi propri della mutualità assicurativa, così come oggi già avviene, con risultati positivi, in taluni settori particolarmente rischiosi (Consorzio Italiano di Assicurazioni Aeronautiche; Concordato Italiano Incendio Rischi Industriali; Consorzio Italiano Rischi Agricoli Speciali; Pool Italiano per l'Assicurazione R.C. da Inquinamento; ecc.). Infine, si dovrà utilizzare il più ampiamente possibile l'istituto della riassicurazione sia a livello nazionale che internazionale.

L'intera problematica, che è da tempo oggetto di attento esame da parte dell'Autorità pubblica, potrà trovare le più idonee soluzioni attraverso una fattiva opera di collaborazione di tutti gli organi interessati e tra questi, in modo particolare, i Ministeri dell'industria, della protezione civile, dei lavori pubblici e dei trasporti.

In tal senso, è stata di recente assunta dal Ministero dell'industria una prima iniziativa per il contatto con il Ministero della protezione civile al fine di acquisire elementi di conoscenza dei fenomeni in questione.

In attesa che la complessa materia trovi una adeguata sistemazione, il Ministero dell'industria si è intanto preoccupato di imporre alle imprese di costituire riserve premi integrative per le assicurazioni dei rischi della grandine e delle altre calamità naturali simili e per le assicurazioni del terremoto, maremoto ed eruzione vulcanica. A tal fine sono stati emanati i D.M. 29 ottobre 1981 e 15 giugno 1984.

VIII - L'INTEGRAZIONE DEI MERCATI ASSICURATIVI DELLA CEE

Il 1984 è stato caratterizzato da una intensa e vivace attività in sede comunitaria.

Anche se i risultati non sono stati, almeno da un punto di vista strettamente formale, particolarmente brillanti, essendo stata emanata una sola direttiva nel corso dell'anno (assistenza turistica), occorre ricordare che - soprattutto durante la presidenza francese del primo semestre - numerosi sono stati gli incontri ad ogni livello, non escluso quello politico, per portare a termine due proposte di direttiva in campo assicurativo: la direttiva "contratto" e la "seconda direttiva danni - libertà di prestazione di servizi".

L'unica direttiva emanata nel 1984 (G.U. CEE n. L 339 del 27 dicembre 1984) concerne le modifiche, per quanto riguarda in particolare l'assistenza turistica, alla prima direttiva danni 1973.

La direttiva (n. 84/641/CEE), la cui adozione è stata voluta dalla Comunità nel quadro di una migliore tutela del consumatore, prevede l'assimilazione dell'attività di "assistenza" a quella di assicurazione vera e propria, trasformandola in un ramo assicurativo: il ramo n. 18 della lettera A dell'allegato alla prima direttiva danni.

Ne consegue che le imprese che svolgono attività di "assistenza" - definita dall'art. 1 come l'obbligo di "impegnarsi, previo pagamento di un premio, a mettere ad immediata disposizione un aiuto a profitto del beneficiario del contratto di assistenza" - devono sottoporsi al regime giuridico previsto per le imprese di assicurazione.

La direttiva, dal cui campo di applicazione sono escluse quelle attività proprie degli Automobile Clubs, dirette ad effettuare operazioni di assistenza in caso di guasti meccanici subiti da un veicolo, dovrà essere recepita entro il 31 dicembre 1987.

Altra proposta di direttiva all'esame del Consiglio dei Ministri CEE riguarda il contratto di assicurazione.

La direttiva, che in teoria costituisce la prima fase per una armonizzazione totale del contratto di assicurazione, mira essenzialmente ad uniformare alcuni aspetti fondamentali del contratto stesso: il contenuto della polizza, la durata del contratto, le spese di salvataggio, la denuncia del sinistro, le dichiarazioni contrattuali, ecc...

In realtà, la direttiva, il cui scopo è quello di attuare un coordinamento del diritto del contratto in vista dell'attuazione dell'effettivo esercizio della libera prestazione di servizi, non ha trovato molto entusiasmo da parte delle delegazioni degli Stati membri sia in relazione alla limitatezza degli obiettivi perseguiti dalla direttiva sia per l'impegno che le stesse delegazioni hanno

dedicato, nel corso del 1984, alla proposta di seconda direttiva danni.

Com'è noto, la proposta di direttiva in questione, presentata al Consiglio fin dal 1978, ha trovato e trova tutt'ora notevoli difficoltà di attuazione.

Per questo motivo ed anche in relazione ai ricorsi notificati dalla Commissione contro alcuni Stati membri per violazione dell'art. 59 del Trattato di Roma, la Repubblica Federale di Germania ha proposto, nell'intento di arrivare ad una rapida adozione della direttiva, di limitare la portata della stessa ai soli rischi industriali e commerciali.

La proposta tedesca non ha trovato il consenso di diversi Stati, compresa l'Italia, i quali hanno ritenuto di difficile attuazione una direttiva limitata, sia perchè molti problemi sono comuni a tutti i rischi sia perchè, una volta adottata una direttiva per i c.d. grandi rischi, ben difficilmente si sarebbe arrivati, in tempi relativamente brevi, alla regolamentazione dell'esercizio della prestazione dei servizi per i rischi di massa.

Caduta quindi anche l'ipotesi di una regolamentazione "limitata", si sono ripresi i lavori affrontando tutte quelle problematiche che hanno impedito finora l'attuazione della direttiva e che riguardano essenzialmente: il sistema del controllo; la definizione dei grandi rischi; la legge applicabile al contratto; la procedura di accesso ed esercizio; il rispetto delle regole della congruenza; il trasferimento di portafoglio; il problema fiscale; la demarcazione tra stabilimento e prestazione di servizi.

Su alcuni di questi argomenti (legge applicabile, introduzione del principio delle soglie per la definizione dei grandi rischi, trasferimento di portafoglio) si è delineata, soprattutto nell'ultimo scorcio dell'anno, una possibilità di sostanziali passi in avanti.

In questa situazione, la presidenza italiana dovrà affrontare, tra l'altro, quello che è il principale aspetto dell'intera direttiva: la linea di demarcazione tra stabilimento e prestazione di servizi. Problema che, nel corso del 1984, non è stato mai esaminato a fondo e che costituisce il presupposto per la risoluzione di moltissimi aspetti della direttiva.

Va aggiunto, inoltre, che il compito diventa ancora più difficile per l'atteggiamento che senz'altro sarà assunto da quegli Stati (Regno Unito, Olanda, Danimarca) che preferiscono attendere le sentenze della Corte di Lussemburgo nella convinzione che le stesse sanciscano, anche per il settore assicurativo, la immediata e diretta applicabilità degli artt. 59 e 60 del Trattato di Roma.

In proposito, tra le proposte formulate in questi ultimi tempi rientra anche quella di attuare la libertà di prestazione con contratti espressi in ECU e con investimenti a copertura delle riserve parimenti in ECU secondo il principio della congruenza valutaria.

Tale ipotesi dovrà però essere adeguatamente approfondita, tenuto conto delle difficoltà che si frappongono sul piano tecnico ed operativo, anche in ambito comunitario.

Altro problema che dovrà essere esaminato in sede comunitaria riguarda l'Accordo CEE/Svizzera in materia di assicurazione diretta diversa dall'assicurazione sulla vita.

L'Accordo, che ha la finalità di facilitare gli scambi tra i dieci Paesi comunitari e la Confederazione Elvetica, deve essere attuato attraverso l'adozione di una specifica direttiva.

Sul piano extra-comunitario, nel 1984, il Governo italiano ha partecipato attivamente agli studi di interesse assicurativo in corso presso l'OCSE, il GATT e l'UNCTAD.

Come è noto, in seno all'OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) opera un Comitato delle assicurazioni il cui obiettivo di maggior rilievo consiste nella liberalizzazione dell'interscambio dei servizi assicurativi fra gli Stati membri, nel quadro di una liberalizzazione ben più ampia che dovrebbe investire - nell'area OCSE - le principali attività di servizi.

In quest'ottica, il Comitato, nelle sue ultime sessioni semestrali, ha proceduto ad una approfondita revisione delle rubriche assicurative del Codice OCSE di liberalizzazione delle operazioni invisibili correnti, allo scopo di indurre progressivamente gli Stati membri a dare attuazione alla libertà di stabilimento sull'esempio di quanto è stato fatto nell'ambito comunitario.

Allo stato attuale, la realizzazione di un progetto così ambizioso, che coinvolgerebbe non soltanto i mercati europei, ma anche i maggiori mercati extra-europei (Australia, Canada, Giappone e Stati Uniti), impone grande cautela anche perchè il Codice OCSE non accoglie uno dei principi fondamentali del diritto internazionale, e cioè il principio di reciprocità, falsando gli equilibri tradizionali fra Stato e Stato, anche sotto il profilo dell'applicazione della nostra legge n. 295 del 1978, che fa espresso riferimento al suddetto principio.

In sede GATT (Accordo generale sulle tariffe e sul commercio) è stata esaminata, nella sessione di novembre 1984, la proposta degli Stati Uniti di liberalizzare gli scambi internazionali di servizi a livello mondiale, ivi compresi, ovviamente, i servizi assicurativi.

Questa proposta, che investe tutti i Paesi industrializzati nonchè un buon numero di Paesi emergenti, è molto discussa: infatti, mentre gli Stati Uniti hanno ottenuto la solidarietà di alcune altre grandi potenze industriali (Canada, Giappone, ecc.), la maggioranza dei Paesi occidentali e tutti i Paesi in via di sviluppo hanno assunto un atteggiamento negativo nei confronti del progetto temendo che la sua eventuale attuazione possa turbare l'equilibrio dei propri mercati.

Ciò nonostante, nell'ultima sessione del GATT è stata votata una risoluzione in base alla quale il tema della liberalizzazione dei servizi dovrà essere affrontato nella prossima Conferenza interministeriale di fine 1986.

Al presente, una liberalizzazione di questa portata comporterebbe difficoltà notevolissime sia per molti Paesi industrializzati sia, soprattutto, per i Paesi in via di sviluppo. Comunque, con riferimento ai Paesi CEE, il problema dovrà essere esaminato non soltanto nelle ottiche nazionali ma anche nell'ottica comunitaria, per cui esso è attualmente allo studio delle Autorità di Bruxelles.

Infine, occorre ricordare che su iniziativa dell'UNCTAD (Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo) è stata svolta una serie di studi sull'attività assicurativa nel Terzo Mondo e sulle sue prospettive di sviluppo in determinati settori. Fra gli studi in questione, discussi in questi giorni a Ginevra dalla CIFT (Commissione degli invisibili e dei finanziamenti al commercio), figurano: l'assicurazione auto; le assicurazioni vita; le "captive companies".

Va a questo proposito rilevato che, mentre in seno al GATT e all'OCSE si tende alla più ampia liberalizzazione delle transazioni, in seno all'UNCTAD prevalgono tesi restrittive, a protezione dell'economia dei Paesi in via di sviluppo, per quanto attiene sia alla stipula dei contratti sia agli investimenti delle riserve, il che crea non pochi problemi sul piano del commercio internazionale.

TABELLE STATISTICHE E RISULTATI DELLE GESTIONI ASSICURATIVE

PAGINA BIANCA

Tab. 1

NUMERO DELLE IMPRESE E DEGLI ENTI DI ASSICURAZIONI
autorizzati ad esercitare in Italia le assicurazioni a norma del "T.U. delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private" approvato con D.P.R. 13 febbraio 1959 n. 449

situazione alla fine degli anni 1979-84

ANNI	IMPRESE NAZIONALI						IMPRESE ESTERE	TOTALE IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE
	Enti pubblici	Imprese private				Totale imprese nazionali		
		società per azioni	società cooperative	società mutue	totale			
1979	3	149	2	17	168	171	49	220
1980	2	149	2	15	166	168	47	215
1981	2	145	2	15	162	164	49	213
1982	2	144	2	14	160	162	50	212
1983	2	147	2	14	161	163	48	211
1984	2	145	2	14	161	163	50	213

ANZIANITA' AL 31 DICEMBRE 1984 DELLE IMPRESE E DEGLI ENTI DI ASSICURAZIONI IN ESERCIZIO A TALE DATA (a)

Tab. 2

secondo la natura giuridica per le imprese nazionali e secondo la nazionalità della casa madre per le imprese estere

CATEGORIE DI IMPRESE	ANZIANITA' IN ANNI COMPIUTI								TOTALE
	0-2	3-10	11-20	21-35	36-50	51-75	76-100	101 e più	
Enti pubblici	-	-	-	-	-	2	-	-	2
Imprese private nazionali	13	41	16	21	11	37	13	8	161
di cui s.p.a.	13	39	16	20	10	31	10	6	145
di cui soc. cooperat.	-	-	-	-	-	-	1	1	2
di cui soc. mutue	-	2	-	1	1	6	2	2	14
Totale imprese nazion.	13	41	16	21	11	39	13	9	163
Imprese dei paesi MEC	3	9	7	6	1	9	-	-	35
di cui belghe	-	-	1	-	-	-	-	-	1
di cui francesi	-	1	-	2	-	2	-	-	5
di cui inglesi	-	6	3	2	1	6	-	-	18
di cui germaniche	3	2	3	1	-	1	-	-	10
di cui olandesi	-	-	-	1	-	-	-	-	1
Imprese di altri Paesi	1	3	2	4	2	1	1	1	15
di cui svizzere	-	-	2	1	1	1	1	1	8
di cui statunitensi	1	1	-	3	1	-	-	-	6
di cui finlandesi	-	1	-	-	-	-	-	-	1
Totale imprese estere	4	12	9	10	3	10	1	1	50
Totale imprese nazionali ed estere	17	53	25	31	14	49	14	10	213

(a) L'anzianità per le imprese operanti prima dell'entrata in vigore della legge 29 aprile 1923, n. 966 è considerata dalla data di fondazione per le imprese nazionali e dalla costituzione in Italia per le imprese estere; per le une e per le altre, operanti dopo l'entrata in vigore della predetta legge, dalla data di autorizzazione.

Tab. 3

RIPARTIZIONE NUMERICA DELLE IMPRESE PER ATTIVITA' ESERCITATA NEL 1983 (a)

IMPRESE RAMI	IMPRESE NAZIONALI				IMPRESE ESTERE	TOTALE IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE
	di cui società per azioni	di cui società cooperative	di cui società mutue	totale imprese nazionali (b)		
IMPRESE OPERANTI IN ITALIA IN ASSICURAZIONI DIRETTE NEI VARI RAMI						
Aeronautica	71	1	5	78	12	90
Auto rischi diversi	86	1	8	96	15	111
Cauzione	53	1	3	57	5	62
Credito	34	1	2	37	-	37
Furto	92	1	8	101	35	136
Grandine	53	1	8	62	5	67
Incendio	93	1	9	103	37	140
Infortuni	94	1	9	105	36	141
Malattie	63	1	3	67	13	80
Perdite pecuniarie	31	1	1	33	9	42
R.C. diversi	92	1	8	102	35	137
R.C. obb. autoveicoli	84	1	9	95	15	110
R.C. obb. natanti	70	1	7	79	13	92
Rischi atomici	41	-	5	46	8	54
Trasporti	87	1	3	91	35	126
Tutela giudiziaria	33	-	1	34	-	34
Altri danni ai beni	87	2	8	97	32	129
Imprese rami danni (1)	121	2	14	137	43	180
Imprese ramo vita (2)	43	1	1	47	5	52
Impr. rami danni e vita (3)	25	1	1	27	-	27
Imprese operanti in ass.ni dirette in Italia (4) = (1) + (2) - (3)	139	2	14	157	48	205
IMPRESE NAZIONALI OPERANTI ALL'ESTERO IN ASSICURAZIONI DIRETTE						
Imprese rami danni (5)	16	-	1	17	-	17
Imprese ramo vita (6)	2	-	-	2	-	2
Impr. rami danni e vita (7)	2	-	-	2	-	2
Imprese operanti in ass.ni dirette all'estero (8) = (5) + (6) - (7)	16	-	1	17	-	17
IMPRESE NAZIONALI DI RIASSICURAZIONE PURA						
Imprese rami danni e vita	6	-	-	6	-	6

(a) La tabella, compilata sulla base dei modelli e degli allegati dei bilanci presentati dalle imprese per l'anno indicato in testata, fornisce la ripartizione delle imprese stesse con riferimento all'effettiva attività svolta in detto anno.

(b) Nel totale si tiene conto anche degli enti pubblici.

Tab. 4

RIPARTIZIONE DELLE IMPRESE OPERANTI AL 31 GENNAIO 1984 SECONDO LA NATURA GIURIDICA E SECONDO L'AMMONTARE DEL PREMI RACCOLTI NEL 1983

GRUPPI DI IMPRESE	Numero	Premi del lavoro diretto e indiretto italiano ed estero			Premi del lavoro diretto italiano		
		vita	danni	totale	vita	danni	totale
		dati assoluti in miliardi di lire					
Enti pubblici	2	540,0	24,6	564,6	411,3	24,6	435,9
Società per azioni	145	1.581,1	11.853,7	13,434,8	1.022,2	9.116,0	10.138,2
Società cooperative	2	10,8	151,6	162,4	10,7	136,4	147,1
Società mutue	14	31,2	633,8	665,0	31,0	593,5	624,5
Rappresent. di imprese estere ...	50	25,7	586,0	611,7	25,6	574,2	599,8
Totale	213	2.188,8	13.249,7	15.438,5	1.500,8	10.444,7	11.945,5
		dati percentuali sul totale					
Enti pubblici	0,9	24,7	0,2	3,6	27,4	0,2	3,7
Società per azioni	68,1	72,2	89,5	87,0	68,1	87,3	84,9
Società cooperative	0,9	0,5	1,1	1,1	0,7	1,3	1,2
Società mutue	6,6	1,4	4,8	4,3	2,1	5,7	5,2
Rappresent. di imprese estere ..	23,5	1,2	4,4	4,0	1,7	5,5	5,0
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 5

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO - IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE

anni 1974 - 1983

dati assoluti e variazioni annue percentuali

R A M I	1974	1975	1976	1977	1978	1979	1980	1981	1982	1983
	dati assoluti in milioni di lire									
Aeronautica	14.476	16.079	19.843	21.810	26.458	28.846	34.687	46.315	56.834	63.987
Auto rischi diversi	103.828	136.803	187.039	251.969	325.515	428.545	580.993	771.887	919.581	1.074.445
Cauzione	17.514	29.499	39.356	52.999	67.085	87.516	114.478	145.197	190.878	225.996
Credito	15.116	15.859	20.697	26.473	31.143	37.941	45.909	61.056	72.542	96.360
Furto	87.614	106.750	128.180	157.932	181.113	216.556	263.750	312.036	369.741	413.501
Grandine	28.502	35.640	52.617	66.137	96.052	111.621	109.261	91.689	128.851	183.265
Incendio	186.513	232.006	292.728	358.247	436.459	530.535	652.251	797.014	970.287	1.089.453
Infortuni e Malattia	209.946	254.271	310.533	364.720	433.388	533.389	652.674	817.894	1.009.400	1.203.243
Perdite pecuniarie	1.300	2.703	4.114	4.430	5.128	6.957	7.613	8.352	11.050	11.246
R.C. diversi	73.886	91.737	115.384	144.796	180.407	226.511	283.733	379.603	491.479	567.970
R.C. obbligatoria	988.138	1.137.566	1.385.327	1.751.849	1.919.421	2.157.562	2.667.887	3.302.267	4.047.582	4.850.977
Trasporti	140.470	154.546	193.150	228.856	256.681	297.301	390.505	491.468	522.949	552.822
Tutela giudiziaria	3.306	3.605	4.230	4.908	5.893	6.825	8.004	9.498	11.485	13.077
Altri rami	12.913	14.411	18.697	22.480	28.010	45.021	46.091	60.683	85.205	98.383
Totale rami danni	1.885.542	2.231.975	2.772.115	3.458.806	3.993.173	4.715.128	5.857.838	7.277.159	8.907.864	10.444.725
Vita e capitalizzazione	460.840	563.458	643.636	692.272	690.582	761.659	889.487	1.052.277	1.211.219	1.500.786
Totale generale	2.346.382	2.795.433	3.415.751	4.151.078	4.683.755	5.476.787	6.747.325	8.329.436	10.119.083	11.945.511
	variazioni annue percentuali									
Aeronautica	11,6	11,1	23,4	20,0	11,1	9,0	20,2	33,5	22,7	12,6
Auto rischi diversi	31,1	31,8	36,7	34,7	29,2	31,6	35,6	29,4	25,0	14,4
Cauzione	64,9	68,2	33,4	34,7	26,6	30,5	30,8	27,0	31,3	18,4
Credito	40,7	4,9	30,5	27,9	18,4	21,1	21,0	33,0	18,8	32,8
Furto	34,2	21,8	20,1	23,2	14,8	19,4	21,8	18,3	18,5	11,8
Grandine	67,1	25,0	47,7	26,0	44,8	16,2	- 2,1	- 16,1	40,5	42,2
Incendio	26,4	24,4	26,2	22,4	21,8	21,6	22,9	22,2	21,7	12,3
Infortuni e Malattia	20,0	21,4	21,9	17,4	18,8	23,1	22,4	25,3	23,4	19,2
Perdite pecuniarie	- 24,9	- 18,1	52,2	- 16,6	49,5	15,7	9,4	9,7	32,3	1,8
R.C diversi	24,3	24,2	25,8	25,5	24,6	25,6	25,3	33,8	29,5	15,6
R.C. obbligatoria	6,7	15,1	21,8	26,5	9,6	12,4	23,7	23,8	22,6	19,8
Trasporti	15,9	10,0	25,1	18,4	12,2	15,8	31,4	26,4	6,0	5,7
Tutela giudiziaria	10,4	9,0	17,3	16,0	20,1	15,8	17,3	18,7	20,9	13,9
Altri rami	26,9	11,6	29,7	20,2	24,6	60,7	2,4	31,7	40,4	15,5
Totale rami danni	16,3	18,4	24,2	24,8	15,4	18,1	24,2	24,2	22,4	17,3
Vita e capitalizzazione	17,9	22,3	14,2	7,6	- 0,2	10,3	16,8	18,3	15,1	23,9
Totale generale	16,5	19,1	22,2	21,5	12,8	16,9	23,2	23,4	21,5	18,0

Tab. 6

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO, IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE - PRODOTTO INTERNO LORDO - INDICE DEL COSTO DELLA VITA

anni 1979 - 1983

dati assoluti e variazione annua percentuale

	1979	1980	1981	1982	1983
	dati assoluti in miliardi di lire correnti				
Premi rami vita e danni	5.476,8	6.747,3	8.329,4	10.119,1	11.945,5
di cui:					
Premi ramo vita	761,7	889,5	1.052,3	1.211,2	1.500,8
Premi rami danni	4.715,1	5.857,8	7.277,1	8.907,9	10.444,7
Prodotto interno lordo	270.198,0	338.743,0	401.579,0	471.390,0	535.904,0
Indice costo vita (base 1980=100)	82,55	100,0	118,7	138,1	158,8
	variazione annua percentuale				
Premi rami vita e danni	16,9	23,2	23,4	21,5	18,0
di cui:					
Premi ramo vita	10,3	16,8	18,3	15,1	23,9
Premi rami danni	18,1	24,2	24,2	22.4	17,3
Prodotto interno lordo	21,6	25,4	18,5	17,4	13,7
Indice costo vita (base 1980=100)	15,7	21,1	18,7	16,3	15,0
	dati assoluti in miliardi di lire 1970				
Premi rami vita e danni	1.785,4	1.815,7	1.888,3	1.971,2	2.023,5
di cui:					
Premi ramo vita	248,3	239,4	238,6	235,9	254,2
Premi rami danni	1.537,1	1.576,3	1.649,7	1.735,3	1.769,3
Prodotto interno lordo	82.337,0	85.558,0	85.707,0	85.334,0	84.326,0
	variazione annua percentuale				
Premi rami vita e danni	1,0	1,7	4,0	4,4	2,7
di cui:					
Premi ramo vita	- 4,7	- 3,6	- 0,3	- 1,1	7,8
Premi rami danni	2,0	2,6	4,7	5,2	2,0
Prodotto interno lordo	4,9	3,9	0,2	- 0,4	- 1,2

Tab. 7

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO, IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE

anni 1979 - 1983

	1979	1980	1981	1982	1983	Incremento percentuale 1983/1979
	dati assoluti in miliardi di lire correnti					
R.C. Auto obb.	2.157,6	2.667,9	3.302,2	4.047,6	4.851,0	124,8
Altri rami danni	2.557,5	3.189,9	3.974,9	4.860,3	5.593,7	118,7
TOTALE RAMI DANNI	4.715,1	5.857,8	7.277,1	8.907,9	10.444,7	121,5
VITA E CAPITALIZZAZIONE	761,7	889,5	1.052,3	1.211,2	1.500,8	97,0
TOTALE VITA E DANNI	5.476,8	6.747,3	8.329,4	10.119,1	11.945,5	118,1
	dati assoluti in miliardi di lire 1970					
R.C. Auto obb.	703,4	717,9	748,6	788,5	821,8	16,8
Altri Rami Danni	833,7	858,4	901,1	946,8	947,5	13,6
TOTALE RAMI DANNI	1.537,1	1.576,3	1.649,7	1.735,3	1.769,3	15,1
VITA E CAPITALIZZAZIONE	248,3	239,4	238,6	235,9	254,2	2,4
TOTALE VITA E DANNI	1.785,4	1.815,7	1.888,3	1.971,2	2.023,5	13,3

Tab. 8

PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO - IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE

anni 1979 - 1983

dati assoluti e pesi percentuali

RAMI	1979	1980	1981	1982	1983
	dati assoluti in milioni di lire				
Aeronautica	28.846	34.688	46.315	56.834	63.987
Auto rischi diversi	428.545	581.050	751.887	939.581	1.074.445
Cauzione	87.516	114.478	145.397	190.878	225.996
Credito	37.943	45.909	61.056	72.542	96.360
Furto	216.556	263.750	312.036	369.741	413.501
Grandine	111.621	109.263	91.689	128.851	183.265
Incendio	530.535	652.251	797.014	970.287	1.089.453
Infortuni e Malattia	533.389	652.674	817.894	1.009.400	1.203.243
Perdite pecuniarie	6.957	7.613	8.352	11.050	11.246
R.C. diversi	226.511	283.733	379.603	491.479	567.970
R.C. obbligatoria	2.157.562	2.667.887	3.302.267	4.047.582	4.850.977
Trasporti	297.301	390.447	493.468	522.949	552.822
Tutela giudiziaria	6.825	8.004	9.498	11.485	13.077
Altri rami	45.021	46.091	60.683	85.205	98.363
Totale rami danni	4.715.128	5.857.838	7.277.159	8.907.864	10.444.725
Vita e capitalizzazione	761.659	889.487	1.052.277	1.211.219	1.500.786
Totale generale	5.476.787	6.747.325	8.329.436	10.119.083	11.945.511
	pesi percentuali sul totale generale				
Aeronautica	0,5	0,5	0,6	0,6	0,5
Auto rischi diversi	7,8	8,6	9,0	9,3	9,0
Cauzione	1,6	1,7	1,8	1,9	1,9
Credito	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8
Furto	4,0	3,9	3,7	3,6	3,5
Grandine	2,0	1,6	1,1	1,3	1,5
Incendio	9,7	9,7	9,6	9,6	9,1
Infortuni e Malattia	9,8	9,7	9,8	10,0	10,1
Perdite pecuniarie	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
R.C diversi	4,2	4,2	4,6	4,8	4,8
R.C. obbligatoria	39,4	39,5	39,7	40,0	40,6
Trasporti	5,4	5,8	5,9	5,2	4,6
Tutela giudiziaria	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Altri rami	0,8	0,7	0,7	0,8	0,8
Totale rami danni	86,1	86,8	87,4	88,0	87,4
Vita e capitalizzazione	13,9	13,2	12,6	12,0	12,6
Totale generale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 9

PREMI DELLE ASSICURAZIONI DIRETTE, PREMI PER ABITANTE E PREMI RISPETTO AL PRODOTTO LORDO INTERNO

1982

PAESI	Premi vita	Premi danni	Totale	Premi vita / Totale	Premi danni / Totale	Premi per abit.	Tot.premi / P.I.L.
	Premi in milioni di $ USA			%	%	$ USA	%
STATI UNITI	83.116	138.928	222.044	37,43	62,57	956,8	7,22
GIAPPONE	44.101	18.524	62.625	70,42	29,58	528,7	5,80
GERMANIA FED.	15.826	22.927	38.753	40,84	59,16	628,7	5,77
REGNO UNITO	15.116	12.608	27.724	54,52	45,48	492,1	6,34
FRANCIA	5.962	14.938	20.900	28,53	71,47	385,5	3,90
CANADA	6.390	9.431	15.821	40,39	59,61	642,4	5,46
PAESI BASSI	3.342	4.323	7.665	43,60	56,40	535,6	5,48
ITALIA	884	6.502	7.386	11,97	88,03	130,4	2,15
SVIZZERA	3.158	3.190	6.348	49,75	50,25	1.001,3	6,14
SVEZIA	1.685	1.816	3.501	48,13	51,87	420,3	4,18
BELGIO	934	2.387	3.321	28,12	71,88	337,2	3,99
SPAGNA	366	2.493	2.859	12,80	87,20	75,4	1,84
AUSTRIA	692	2.135	2.827	24,48	75,52	373,4	4,16
FINLANDIA	1.363	818	2.181	62,49	37,51	452,5	4,98
DANIMARCA	815	1.298	2.113	38,57	61,43	412,7	3,91
NORVEGIA	741	1.271	2.012	36,83	63,17	489,6	4,04
IRLANDA	597	536	1.133	52,69	47,31	325,6	6,92
PORTOGALLO	44	510	554	7,94	92,06	55,3	2,79
GRECIA	68	316	384	17,71	82,29	39,2	1,05
TURCHIA	5	176	181	2,76	97,24	3,9	0,39
LUSSEMBURGO	25	84	109	22,94	77,06	302,8	2,35

Tab. 10

CONTO ECONOMICO DELLE IMPRESE NAZIONALI E DELLE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE ESTERE IN ITALIA LAVORO ITALIANO ED ESTERO RAMI VITA E DANNI

Importi in miliardi di lire

PERDITE E SPESE	1979	1980	1981	1982	1983
Riserve tec. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	1.137,1	1.297,1	1.508,8	1.720,8	2.035,2
Riserve sin. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	1.034,9	1.252,6	1.612,7	1.877,8	2.162,2
Premi ceduti	2.031,6	2.499,4	2.959,8	3.405,3	3.971,9
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio: ass. dirette	3.077,2	3.904,3	4.916,4	5.963,9	7.213,9
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio: ass. indirette	839,8	1.054,3	1.301,4	1.523,1	1.789,1
Oneri di acquisizione, produzione, organizz. ass. dirette	1.258,5	1.595,4	1.992,2	2.344,6	2.689,4
Oneri di acquisizione, produzione, organizz.: ass. indirette	462,6	542,3	656,8	731,3	891,7
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio: ass. dirette	5.924,3	6.884,6	8.094,9	9.103,2	10.724,8
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio: ass. indirette	1.671,5	1.914,7	2.282,1	2.685,4	3.190,8
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio: ass. dirette	4.007,9	4.944,5	6.068,5	7.431,6	8.815,3
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio ass. indirette	869,0	1.039,4	1.266,6	1.428,4	1.726,0
Movimenti di portafoglio: riserve tecniche	90,5	246,5	259,4	688,0	342,5
Movimenti di portafoglio: riserve sinistri	92,9	293,0	321,7	412,0	407,0
Imposte a carico degli assicurati	338,8	425,8	524,2	648,3	1.049,1
Oneri patrimoniali	232,0	286,6	311,0	386,8	481,0
Spese generali e di amministrazione	592,0	738,8	906,0	1.087,2	1.263,4
Imposte a carico della società	52,4	44,1	67,7	118,8	162,7
Quote di ammortamento	39,3	62,8	89,2	110,2	104,5
Quote assegnate a fond. accantonam. con destinazione specifica	69,5	118,2	197,8	293,5	421,4
Altri oneri e partite tecniche	447,7	560,2	843,1	844,7	1.026,4
Utile dell'esercizio	101,6	145,4	185,7	228,3	332,4
TOTALE	24.371,1	29.840,0	36.366,0	43.033,2	50.800,7
PROVENTI E RENDITE					
Riserve tec. alla chiusura es. prec.: ass. dirette	5.190,4	5.941,1	6.925,2	8.128,1	9.122,1
Riserve tec. alla chiusura es. prec.: ass. indirette	1.477,7	1.706,7	2.026,2	2.337,2	2.754,5
Riserve sin. alla chiusura es. prec.: ass. dirette	3.313,2	4.036,4	4.963,4	6.057,0	7.481,6
Riserve sin. alla chiusura es. prec.: ass. indirette	772,5	915,3	1.142,1	1.307,7	1.520,0
Premi e accessori dell'esercizio: ass. dirette	5.797,8	7.114,9	8.759,0	10.478,1	12.362,8
Premi e accessori dell'esercizio: ass. indirette	1.603,0	1.893,9	2.287,2	2.564,5	3.075,7
Quote a carico riassicuratori e retrocess.: oneri provvisori	536,4	644,0	785,0	919,1	1.101,4
Quote a carico riass. e retrocess.: somme e risarcimenti pagati	1.090,8	1.437,4	1.781,6	2.065,8	2.269,7
Quote a carico riass. e retrocess.: riserve tecniche	1.284,7	1.486,6	1.711,9	2.010,5	2.347,7
Quote a carico riass. e retrocess.: riserve sinistri	1.213,5	1.540,6	1.835,3	2.074,3	2.488,7
Movimenti di portafoglio: riserve tecniche	118,0	254,7	279,9	348,6	397,7
Movimenti di portafoglio: riserve sinistri	116,5	319,5	380,9	479,4	452,6
Imposte a carico degli assicurati	338,8	425,8	524,2	648,3	1.049,1
Proventi patrimoniali	964,8	1.272,8	1.682,4	2.233,0	2.819,7
Altri proventi e partite tecniche	553,0	855,3	1.281,7	1.382,6	1.557,4
TOTALE	24.371,1	29.840,0	36.366,0	43.033,2	50.800,7

PREMI DIRETTI E INDIRETTI, PREMI CEDUTI IN RIASSICURAZIONE E RAPPORTO IN % CESSIONI A PREMI DEL LAVORO ITALIANO

Tab. 11

anni 1979-1983

dati assoluti in milioni di lire

ANNI	Premi diretti e indiretti	Premi ceduti	Rapporto cessioni a premi	Premi diretti e indiretti	Premi ceduti	Rapporto cessioni a premi	Premi diretti e indiretti	Premi ceduti	Rapporto cessioni a premi
	AEROMAUTICA			AUTO RISCHI DIVERSI			CAUZIONE		
1979	70.021	51.144	73,0	440.121	49.751	11,3	124.822	80.333	64,4
1980	84.168	62.170	73,9	617.897	104.163	16,9	160.008	99.579	62,2
1981	118.430	89.179	75,3	805.346	151.967	18,9	196.273	125.903	64,1
1982	136.665	103.594	75,8	1.013.747	216.786	21,4	255.409	163.590	64,1
1983	157.505	121.225	77,0	1.164.771	248.027	21,3	299.813	188.982	63,0
	CREDITO			FURTO			GRANDINE		
1979	53.406	27.162	50,9	239.774	83.050	34,6	209.476	148.114	70,7
1980	59.762	33.117	55,4	292.163	103.275	35,3	207.554	146.323	70,5
1981	75.692	41.683	55,1	345.993	119.621	34,6	175.596	120.866	68,8
1982	88.062	48.827	55,4	415.188	152.327	36,7	266.214	187.989	70,6
1983	111.048	54.532	49,1	474.435	177.919	37,5	376.391	269.935	71,7
	INCENDIO			INFORTUNI E MALATTIE			PERDITE PECUNIARIE		
1979	661.645	346.961	52,4	592.077	148.520	25,1	7.400	776	10,5
1980	802.275	407.582	50,8	717.628	172.983	24,1	7.980	450	5,6
1981	982.799	472.918	48,1	883.289	198.936	22,5	8.614	374	4,3
1982	1.184.507	576.923	48,7	1.095.080	251.936	23,0	11.229	1.248	11,1
1983	1.374.383	680.400	49,5	1.320.056	311.013	23,6	11.481	841	7,3
	R.C. DIVERSI			R.C. OBBLIGATORIA			TRASPORTI		
1979	246.973	43.297	17,5	2.242.711	201.802	9,0	391.507	272.959	69,[illegible]
1980	308.781	60.991	19,8	2.811.709	302.951	10,8	501.267	337.134	67,3
1981	406.765	78.096	19,2	3.449.372	348.547	10,1	633.327	426.701	67,4
1982	523.983	107.683	20,6	4.196.971	321.230	7,7	657.846	439.469	66,8
1983	608.346	127.180	20,9	4.982.715	286.398	5,7	731.653	495.603	67,6
	TUTELA GIUDIZIARIA			ALTRI RAMI			TOTALE RAMI DANNI		
1979	6.825	1.545	22,6	52.453	36.242	69,1	5.343.215	1.491.456	27,9
1980	8.004	1.915	23,9	55.951	37.712	67,4	6.635.148	1.870.386	28,2
1981	9.498	2.345	24,7	71.614	43.938	61,4	8.162.612	2.221.074	27,2
1982	11.485	2.909	25,3	99.331	62.190	62,6	9.955.714	2.636.721	26,5
1983	13.077	3.201	24,5	118.597	74.036	62,4	11.745.271	3.039.292	25,9

Tab. 12

SITUAZIONE PATRIMONIALE A FINE ANNO DELLE IMPRESE NAZIONALI E DELLE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE ESTERE IN ITALIA

Importi in miliardi di lire

A T T I V O	1979	1980	1981	1982	1983
Credito verso i soci per i versamenti ancora dovuti	26,3	18,8	19,6	19,1	19,7
Beni immobili e tenute agricole	4.016,3	4.487,5	4.786,9	6.814,3	7.804,6
Titoli a reddito fisso in lire emessi dallo Stato e da enti pub.	1.992,6	2.664,3	3.497,1	4.416,1	5.943,4
Obbligazioni convertibili ed altri titoli a reddito fisso in lire	418,6	701,1	1.301,2	1.871,3	2.646,0
Titoli a reddito fisso in valuta estera	650,1	730,0	915,9	829,3	1.047,1
Partecipazioni in società italiane quotate	200,1	324,3	427,1	606,7	643,7
Partecipazione in altre società italiane ed enti diversi	609,3	776,4	981,2	1.049,9	1.274,8
Azioni proprie	14,6	14,0	14,1	14,4	41,7
Partecipazioni in società ed enti esteri	330,7	447,3	560,9	634,9	766,2
Mutui e prestiti a enti pubblici o con garanzia reale	746,5	794,5	827,4	908,3	1.030,2
Altri mutui e prestiti	132,6	133,8	141,0	260,0	325,8
Prestiti su polizze di assicurazione sulla vita	111,2	123,2	137,6	149,5	166,4
Crediti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne-conti deposito	1.455,9	1.656,2	1.996,5	2.295,6	2.703,0
Crediti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne-conti correnti	482,0	578,9	720,7	846,9	1.069,1
Riserve tecniche a carico dei riass.ri e retrocessionari	1.284,7	1.486,6	1.711,9	2.010,5	2.347,7
Riserve sinistri a carico dei riass.ri e retrocessionari	1.213,5	1.540,6	1.835,3	2.074,3	2.498,7
Contante in cassa	13,0	13,1	11,5	14,8	13,0
Depositi presso istituti e aziende di credito	1.250,7	1.361,2	1.490,4	1.609,5	1.645,1
Crediti verso agenti ed altri intermediari	413,4	487,0	582,1	792,8	856,5
Crediti verso assicurati per premi dell'esercizio	624,6	739,4	916,2	969,7	1.222,0
Crediti verso assicurati per premi degli esercizi precedenti	69,4	77,5	86,1	111,1	152,5
Altri crediti e altre attività	1.235,6	1.492,9	1.974,1	2.568,8	2.986,8
Perdite degli esercizi precedenti	10,7	9,9	8,9	8,9	4,7
T O T A L E	17.302,4	20.658,5	24.943,7	30.876,7	37.298,7
P A S S I V O					
Capitale sociale	536,1	581,5	767,9	881,3	1.249,3
Riserve patrimoniali	915,0	1.260,1	1.488,8	3.312,4	3.985,3
Fondi di ammortamento	128,2	150,1	200,3	262,5	343,7
Fondi di accantonamento	575,3	773,6	1.016,2	1.248,0	1.445,0
Riserve tecniche	7.595,8	8.799,3	10.377,0	11.788,6	13.915,6
Riserve sinistri	4.876,9	5.983,9	7.335,1	8.860,0	10.541,3
Debiti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne-conti deposito	1.062,2	1.232,4	1.375,3	1.549,3	1.851,0
Debiti verso compagnie di riass.ne e di ass.ne-conti correnti	511,9	556,4	649,8	745,1	875,7
Altre debiti e altre passività	999,4	1.175,8	1.547,6	2.001,2	2.760,4
Utile dell'esercizio	101,6	145,4	195,7	228,3	332,4
T O T A L E	17.302,4	20.658,5	24.943,7	30.876,7	37.298,7

Tab. 13

CAPITALE AZIONARIO, FONDO DI GARANZIA, FONDO DI DOTAZIONE
RISERVE PATRIMONIALI
per gruppi di imprese anni 1979 - 83
dati assoluti a fine anno in milioni di lire

ANNI	Capitale, azionario fondo di garanzia fondo di dotazione		Riserve patrimoniali	Patrimonio (a)	Capitale azionario fondo di garanzia fondo di dotazione		Riserve patrimoniali	Patrimonio (a)
	Versato	Sotto-scritto			Versato	Sotto-scritto		
	SOCIETA' PER AZIONI				I.N.A.			
1979	490.961	516.107	682.268	1.198.375	-	-	125.157	125.157
1980	538.206	554.566	1.003.567	1.558.133	-	-	128.167	128.167
1981	719.710	738.747	1.185.056	1.923.803	-	-	131.679	131.679
1982	826.084	841.620	2.522.375	3.363.995	-	-	516.259	516.259
1983	1.156.481	1.174.046	3.036.590	4.210.636	-	-	561.826	561.826
	SOCIETA' COOPERATIVE				IMPRESE NAZIONALI			
1979	1.811	1.811	12.386	14.197	505.169	531.435	887.807	1.419.242
1980	2.744	2.744	15.426	18.170	556.934	575.734	1.221.706	1.797.440
1981	3.438	3.438	20.080	23.518	743.436	762.989	1.429.352	2.192.341
1982	3.459	3.459	41.981	45.440	854.482	873.616	3.223.226	4.096.842
1983	4.614	4.614	65.373	69.987	1.218.421	1.238.101	3.890.217	5.128.318
	SOCIETA' MUTUE				IMPRESE ESTERE			
1979	11.847	12.968	63.625	76.593	4.646	4.646	27.098	31.744
1980	15.234	17.674	69.088	86.762	5.796	5.796	38.301	44.097
1981	18.788	19.304	86.241	105.545	4.925	4.925	59.415	64.340
1982	23.440	27.038	133.941	160.979	7.733	7.733	89.144	96.877
1983	27.182	29.297	238.097	267.394	10.214	10.214	95.121	105.335
	IMPRESE PRIVATE NAZIONALI				IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE			
1979	504.619	530.886	758.279	1.289.165	509.815	536.081	914.905	1.450.986
1980	556.184	574.984	1.088.081	1.663.065	562.730	581.530	1.260.007	1.841.537
1981	741.936	761.489	1.291.377	2.052.866	748.361	767.914	1.488.767	2.256.681
1982	852.983	872.117	2.698.297	3.570.414	862.215	881.349	3.317.370	4.193.719
1983	1.198.277	1.207.957	3.340.060	4.548.017	1.228.635	1.248.315	3.985.338	5.233.653

(a) Il patrimonio è costituito dal capitale e dal fondo di garanzia sottoscritto, dal fondo di dotazione e dalle riserve patrimoniali.

Tab. 14

RISERVE TECNICHE DEL PORTAFOGLIO COMPLESSIVO DIRETTO E INDIRETTO AL NETTO DELLE CESSIONI
per gruppi di imprese: anni 1979 - 1983
dati assoluti a fine anno in milioni di lire

ANNI	RAMO VITA E CAPITALIZZAZIONE	RAMI DANNI			TOTALE RAMI
	riserva matematica	riserve premi	riserve sinistri	riserve premi e sinistri	riserve tecniche complessive
			IMPRESE PRIVATE NAZIONALI		
1979	2.999.411	1.476.049	3.406.423	4.882.472	7.881.883
1980	3.431.355	1.847.015	4.173.215	6.020.230	9.451.585
1981	4.058.878	2.305.581	5.180.002	7.485.583	11.544.461
1982	4.381.346	2 772.063	6.391.382	9.163.445	13.548.793
1983	5.260.054	3.325.327	7.646.770	10.972.097	16.232.151
			I.N.A.		
1979	1.665.778	-	-	-	1.665.778
1980	1.847.513	-	-	-	1.847.513
1981	2.071.478	-	-	-	2.071.478
1982	2.340.180	-	-	-	2.340.180
1983	2.732.131	-	-	-	2.732.131
			IMPRESE NAZIONALI		
1979	4.699.821	1.480.029	3.414.702	4.894.731	9.584.552
1980	5.306.081	1.852.577	4.184.217	6.036.794	11.342.875
1981	6.161.221	2.313.038	5.194.386	7.507.426	13.668.647
1982	6.761.497	2.781.024	6.412.282	9.193.306	15.954.803
1983	8.033.193	3.337.108	7.672.253	11.009.361	19.042.554
			IMPRESE ESTERE		
1979	55.717	85.555	173.769	259.328	315.045
1980	64.119	85.856	168.984	255.881	322.999
1981	76.863	113.979	205.253	319.232	396.095
1982	95.313	140.342	258.508	398.850	494.163
1983	58.641	138.981	257.666	396.647	455.288
			IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE		
1979	4.745.538	1.565.584	3.588.471	5.154.055	9.899.597
1980	5.370.200	1.942.473	4.353.201	6.295.674	11.665.874
1981	6.238.084	2.427.017	5.399.641	7.826.658	14.064.742
1982	6.856.810	2.921.366	6.670.790	9.592.156	16.448.966
1983	8.091.834	3.476.089	7.929.919	11.406.008	19.497.842

Tab. 15

INVESTIMENTI E DISPONIBILITA'
per gruppi di imprese anni 1979 - 83
dati assoluti a fine anno in milioni di lire

ANNI	Beni immobili	Titoli a reddito fisso in lire italiane	Partecipazioni in società ed enti italiani	Titoli a reddito fisso in valuta estera	Partecipazioni in società ed enti esteri	Mutui ipotecari e prestiti vari	Depositi c/c bancari contanti	TOTALE
				IMPRESE PRIVATE NAZIONALI				
1979	3.371.715	2.003.650	698.327	622.764	330.579	160.538	1.165.628	8.353.201
1980	3.825.340	2.809.192	973.860	705.173	447.171	173.707	1.224.861	10.159.304
1981	4.092.222	4.013.892	1.207.500	890.516	560.837	203.197	1.342.798	12.310.962
1982	5.614.343	5.247.176	1.455.467	789.125	634.824	346.865	1.470.606	15.558.406
1983	6.538.251	7.313.753	1.699.156	1.002.122	766.148	446.836	1.517.965	19.284.231
				I.N.A.				
1979	545.007	205.043	115.963	4.238	-	816.239	21.153	1.711.663
1980	564.919	337.447	130.265	4.268	-	861.665	55.287	1.953.851
1981	591.705	496.151	200.620	4.645	-	889.841	44.071	2.227.033
1982	1.065.135	649.953	195.560	14.536	-	951.384	34.697	2.911.265
1983	1.140.624	852.392	246.813	14.772	-	1.057.132	44.594	3.356.327
				IMPRESE NAZIONALI				
1979	3.937.088	2.232.087	814.310	627.002	330.579	982.562	1.191.383	10.115.011
1980	4.402.785	3.178.373	1.104.125	709.442	447.171	1.044.423	1.287.601	12.173.920
1981	4.698.570	4.544.993	1.408.121	895.161	560.837	1.100.464	1.402.449	14.610.595
1982	6.696.911	5.945.767	1.651.039	803.661	634.824	1.307.358	1.517.312	18.560.872
1983	7.701.561	8.228.154	1.945.981	1.016.893	766.148	1.518.571	1.581.327	22.758.635
				IMPRESE ESTERE				
1979	79.218	179.070	9.776	23.076	116	7.649	72.371	371.276
1980	84.760	155.996	10.542	20.535	116	7.097	86.757	396.803
1981	88.352	253.261	14.280	20.739	64	5.555	99.446	481.697
1982	117.410	337.623	19.995	25.670	64	10.419	106.986	618.167
1983	103.046	361.178	14.251	30.203	39	3.767	76.856	589.340
				IMPRESE NAZIONALI ED ESTERE				
1979	4.016.306	2.411.157	824.086	650.078	330.695	990.211	1.263.754	10.486.287
1980	4.487.545	3.365.369	1.114.667	729.977	447.287	1.051.520	1.374.358	12.570.723
1981	4.786.922	4.798.254	1.422.401	915.900	560.901	1.106.019	1.501.895	15.092.292
1982	6.814.321	6.287.390	1.671.034	829.331	634.888	1.317.777	1.624.298	19.179.039
1983	7.804.607	8.589.332	1.960.232	1.047.096	766.187	1.522.338	1.658.183	23.347.975

Tab. 16

INVESTIMENTI E DISPONIBILITA' - LAVORO ITALIANO ED ESTERO

COMPOSIZIONE PERCENTUALE

RAMI VITA E DANNI

	1979	1980	1981	1982	1983
	valori assoluti in miliardi di lire				
Beni immobili	4.026,3	4.487,5	4.786,9	6.814,3	7.804,6
Titoli a reddito fisso in lire italiane	2.411,2	3.365,4	4.798,3	6.287,4	8.589,4
Titoli a reddito fisso in valuta estera	650,1	730,0	915,9	829,3	1.047,1
Partecipazioni in società ed enti italiani	824,0	1.114,7	1.422,4	1.671,0	1.960,2
Partecipazioni in società ed enti esteri	330,7	447,3	560,9	634,9	766,2
Mutui e prestiti vari	990,3	1.051,5	1.106,0	1.317,8	1.522,4
Contante in cassa	13,0	13,1	11,5	14,6	13,0
Depositi presso istituti ed aziende di credito	1.250,7	1.361,2	1.490,4	1.609,5	1.645,1
TOTALE	10.486,3	12.570,7	15.092,3	19.179,0	23.348,0
	valori percentuali				
Beni immobili	38,3	35,7	31,7	35,5	33,4
Titoli a reddito fisso in lire italiane	23,0	26,8	31,8	32,8	36,8
Titoli a reddito fisso in valuta estera	6,2	5,8	6,1	4,3	4,5
Partecipazioni in società ed enti italiani	7,9	8,9	9,4	8,7	8,4
Partecipazioni in società ed enti esteri	3,2	3,5	3,7	3,3	3,3
Mutui e prestiti vari	9,4	8,4	7,3	6,9	6,5
Contante in cassa	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Depositi presso istituti ed aziende di credito	11,9	10,8	9,9	8,4	7,0
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

tab. 17

INVESTIMENTI E DISPONIBILITA' - LAVORO ITALIANO ED ESTERO

COMPOSIZIONE PERCENTUALE

RAMI DANNI

	1979	1980	1981	1982	1983
	valori assoluti in miliardi di lire				
Beni immobili	2.130,0	2.464,9	2.667,3	3.482,2	4.176,2
Titoli a reddito fisso in lire italiane	1.438,5	1.988,6	2.901,0	3.855,9	5.367,9
Titoli a reddito fisso in valuta estera	393,1	431,9	515,0	650,0	849,9
Partecipazioni in società ed enti italiani	541,0	809,6	1.006,4	1.165,5	1.392,9
Partecipazioni in società ed enti esteri	192,9	259,0	287,7	330,6	390,9
Mutui e prestiti vari	93,3	88,2	113,3	251,6	274,0
Contante in cassa	12,0	12,2	10,9	13,4	11,7
Depositi presso istituti ed aziende di credito	1.022,5	1.100,7	1.258,0	1.420,7	1.451,6
TOTALE	5.823,3	7.155,1	8.759,6	11.169,9	13.915,1
	valori percentuali				
Beni immobili	36,6	34,4	30,4	31,2	30,0
Titoli a reddito fisso in lire italiane	24,7	27,8	33,1	34,5	38,6
Titoli a reddito fisso in valuta estera	6,8	6,1	5,9	5,8	6,1
Partecipazioni in società ed enti italiani	9,3	11,3	11,5	10,4	10,0
Partecipazioni in società ed enti esteri	3,3	3,6	3,3	3,0	2,8
Mutui e prestiti vari	1,6	1,2	1,3	2,3	2,0
Contante in cassa	0,2	0,2	0,1	0,1	0,1
Depositi presso istituti ed aziende di credito	17,5	15,4	14,4	12,7	10,4
TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 18

INVESTIMENTI E DISPONIBILITA' - LAVORO ITALIANO ED ESTERO

COMPOSIZIONE PERCENTUALE

RAMO VITA

	1979	1980	1981	1982	1983
	valori assoluti in miliardi di lire				
Beni immobili	1.886,3	2.022,6	2.119,6	3.332,1	3.628,4
Titoli a reddito fisso in lire italiane	972,7	1.376,8	1.897,3	2.431,5	3.221,5
Titoli a reddito fisso in valuta estera	257,0	298,1	400,9	179,3	197,2
Partecipazioni in società ed enti italiani	283,0	305,1	416,0	505,5	567,3
Partecipazioni in società ed enti esteri	137,8	188,3	273,2	304,3	375,3
Mutui e prestiti vari	897,0	963,3	992,7	1.066,2	1.248,4
Contante in cassa	1,0	0,9	0,6	1,4	1,3
Depositi presso istituti ed aziende di credito	228,2	260,5	232,4	186,8	193,5
T O T A L E	4.663,0	5.415,6	6.332,7	8.009,1	9.432,9
	valori percentuali				
Beni immobili	40,5	37,4	33,5	41,6	38,5
Titoli a reddito fisso in lire italiane	20,9	25,4	30,0	30,4	34,2
Titoli a reddito fisso in valuta estera	5,5	5,5	6,3	2,2	2,1
Partecipazioni in società ed enti italiani	6,1	5,6	6,5	6,3	6,0
Partecipazioni in società ed enti esteri	2,9	3,5	4,3	3,8	4,0
Mutui e prestiti vari	19,2	17,8	15,7	13,3	13,2
Contante in cassa	..	..	..	..	..
Depositi presso istituti ed aziende di credito	4,9	4,8	3,7	2,4	2,0
T O T A L E	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Tab. 19

CONTO ECONOMICO DELLE IMPRESE NAZIONALI E DELLE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE ESTERE IN ITALIA LAVORO ITALIANO RAMI DANNI

Importi in miliardi di lire

PERDITE E SPESE	1979	1980	1981	1982	1983
Riserve tec. a carico riass. e retrocess. e chiusura es. prec.	380,6	435,3	508,0	610,9	774,6
Riserve sin. a carico riass. e retrocess. e chiusura es. prec.	849,7	1.027,1	1.344,7	1.579,1	1.823,6
Premi ceduti	1.491,5	1.870,4	2.221,1	2.636,7	3.039,3
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio: ass. dirette	2.596,8	3.339,6	4.214,8	5.246,7	6.384,3
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio: ass. indirette	330,9	444,9	519,0	657,0	716,4
Oneri di acquisizione, produzione, organizz.: ass. dirette	1.023,1	1.302,6	1.615,4	1.942,6	2.184,4
Oneri di acquisizione, produzione, organizz.: ass. indirette	157,6	193,8	227,3	265,5	341,5
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio: ass. dirette	1.649,4	2.051,6	2.564,8	3.147,1	3.717,5
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio: ass. indirette	175,1	182,1	226,0	295,8	364,2
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio: ass. dirette	3.782,2	4.677,7	5.740,4	7.058,1	8.332,1
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio: ass. indirette	370,3	444,4	525,6	619,8	733,2
Movimenti di portafoglio: riserve tecniche	56,2	161,1	167,1	209,4	239,0
Movimenti di portafoglio: riserve sinistri	57,1	219,8	217,9	261,8	275,1
Imposte a carico degli assicurati	325,5	410,7	506,1	630,0	1.019,0
Oneri patrimoniali	75,7	98,7	121,0	144,2	177,8
Spese generali e di amministrazione	467,0	583,3	714,9	875,3	1.020,6
Imposte a carico della società	24,6	24,5	44,5	81,5	86,9
Quota di ammortamento	23,2	29,3	40,6	52,6	62,8
Quote assegnate a fondi accantonam. con destinazione specifica	46,6	79,1	147,1	188,4	249,7
Altri oneri e partite tecniche	370,1	450,0	655,0	731,9	895,5
Utile dell'esercizio	80,0	102,2	157,0	132,5	268,6
TOTALE	14.342,1	18.130,2	22.473,3	27.366,9	32.706,5
PROFITTI E RENDITE					
Riserve tec. alla chiusura es. prec.: ass. dirette	1.390,2	1.652,3	2.044,0	2.571,3	3.148,9
Riserve tec. alla chiusura es. prec.: ass. indirette	163,9	177,9	188,2	230,4	302,5
Riserve sin. alla chiusura es. prec.: ass. dirette	3.124,9	3.796,3	4.668,0	5.716,1	7.080,8
Riserve sin. alla chiusura es. prec.: ass. indirette	323,6	377,6	464,2	539,3	642,9
Premi e accessori dell'esercizio ass. dirette	4.715,1	5.857,8	7.277,1	8.907,4	10.444,7
Premi e accessori dell'esercizio: ass. indirette	628,1	777,3	885,5	1.047,8	1.300,5
Quote a carico riassicuratori e retrocessionarie provvigioni	375,1	463,8	565,0	676,6	798,5
Quote a carico riass. e retrocess.: somme e risarcimenti pagati	822,0	1.103,3	1.371,4	1.627,9	1.730,9
Quote a carico riass. e retrocess.: riserve tecniche	428,8	500,9	604,8	761,4	895,2
Quote a carico riass. e retrocess.: riserve sinistri	1.002,6	1.307,9	1.550,3	1.765,0	2.092,5
Movimenti di portafoglio: riserve tecniche	77,3	181,8	194,9	245,1	257,5
Movimenti di portafoglio: riserve sinistri	82,8	239,0	287,6	349,4	306,0
Imposte a carico degli assicurati	325,5	410,7	506,1	630,0	1.019,0
Proventi patrimoniali	387,0	553,6	801,8	1.119,8	1.412,9
Altri proventi e partite tecniche	485,3	730,0	1.062,4	1.178,9	1.273,7
TOTALE	14.342,1	18.130,2	22.473,3	27.366,9	32.706,5

Tab. 2C

PREMI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO, SINISTRI DELL'ESERCIZIO E RAPPORTO IN % SINISTRI A PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO
anni 1979-1983
dati assoluti in milioni di lire

ANNI	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi	Premi di competenza dell'esercizio	Sinistri dell'esercizio	Rapporto sinistri a premi
	AERONAUTICA			AUTO RISCHI DIVERSI			CAUZIONE		
1979	28.105	19.576	69,7	394.509	230.972	58,5	69.139	22.877	33,1
1980	32.805	23.949	73,0	536.281	295.713	55,1	91.245	41.810	45,8
1981	41.500	11.475	27,7	694.389	369.728	53,2	107.119	35.172	32,8
1982	53.460	20.919	39,1	879.727	479.006	54,4	112.841	82.227	72,9
1983	61.592	13.308	21,6	1.025.452	594.353	58,0	166.588	79.965	48,0
	CREDITO			FURTO			GRANDINE		
1979	31.657	19.333	61,1	204.029	130.319	63,9	111.609	53.427	47,9
1980	37.017	29.904	80,8	248.955	157.261	63,2	108.935	55.678	51,1
1981	49.598	41.105	82,9	295.420	191.978	65,0	91.183	65.840	72,2
1982	64.431	74.289	115,3	345.430	233.537	67,6	123.528	141.104	114,2
1983	83.352	97.445	116,9	396.112	253.297	63,9	172.578	118.720	68,8
	INCENDIO			INFORTUNI E MALATTIE			PERDITE PECUNIARIE		
1979	496.561	237.897	47,9	500.620	266.407	53,2	5.712	2.065	36,2
1980	612.362	349.290	57,0	614.908	338.960	55,1	5.951	2.589	43,5
1981	748.247	428.393	57,3	765.188	430.102	56,2	6.980	3.496	50,1
1982	907.963	566.108	62,3	932.843	548.531	58,8	7.801	8.699	111,5
1983	1.043.864	707.352	67,8	1.126.076	695.656	61,8	11.540	8.827	76,5
	R.C. DIVERSI			R.C. OBBLIGATORIA			TRASPORTI		
1979	209.637	164.954	78,7	2.074.418	1.744.630	84,1	297.302	275.033	92,5
1980	264.535	206.251	78,0	2.477.377	2.161.736	87,3	390.505	370.634	94,9
1981	348.258	263.621	75,7	3.065.275	2.722.700	88,8	493.468	458.033	92,8
1982	453.692	341.845	75,3	3.778.481	3.402.062	90,0	522.253	454.591	87,0
1983	537.701	414.094	77,0	4.544.652	4.136.620	91,0	552.739	495.766	89,7
	TUTELA GIUDIZIARIA			ALTRI RAMI			TOTALE RAMI DANNI		
1979	6.464	1.647	25,5	37.993	21.181	55,7	4.467.754	3.190.318	71,4
1980	7.595	1.934	25,5	47.842	24.872	52,0	5.476.313	4.060.583	74,1
1981	9.164	2.271	24,8	57.054	32.872	57,6	6.772.843	5.056.786	74,7
1982	10.855	2.640	24,3	76.951	50.709	65,9	8.270.259	6.406.267	77,5
1983	12.599	3.179	25,2	93.668	51.889	55,4	9.828.533	7.670.511	78,0

Tab. 21

RAPPORTI PERCENTUALI DEI PREMI DEL LAVORO DIRETTO ITALIANO RISPETTO AL TOTALE

(dati assoluti in miliardi di lire)

RAMO R.C. AUTO

Gruppo di imprese	1979 PREMI	1979 % SUL TOTALE	1983 PREMI	1983 % SUL TOTALE
Prime 10	1.024,2	47,5	2.269,1	46,8
Prime 20	1.453,8	67,4	3.231,2	66,6
Prime 30	1.683,9	78,0	3.743,5	77,2
Prime 40	1.841,7	85,4	4.117,1	84,9
TOTALE	2.157,6	100,-	4.851,0	100,-

RAMI DANNI

Gruppi di imprese	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	2.287,8	48,5	5.038,8	48,2
Prime 20	3.001,8	63,7	6.602,0	63,2
Prime 30	3.450,2	73,2	7.615,4	72,9
Prime 40	3.785,3	80,3	8.383,0	80,3
TOTALE	4.715,1	100,-	10.444,7	100,-

RAMO VITA

Gruppi di imprese	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	679,3	89,2	1.302,4	86,8
Prime 20	724,4	95,1	1.408,2	93,8
Prime 30	751,3	98,6	1.462,5	97,4
Prime 40	757,7	99,5	1.492,3	99,4
TOTALE	761,7	100,-	1.500,8	100,-

RAMI VITA E DANNI

Gruppi di imprese	PREMI	% SUL TOTALE	PREMI	% SUL TOTALE
Prime 10	2.698,6	49,3	5.727,7	47,9
Prime 20	3.576,0	65,3	7.684,4	64,3
Prime 30	4.077,7	74,5	8.791,7	73,6
Prime 40	4.436,3	81,0	9.614,9	80,5
TOTALE	5.476,8	100,-	11.945,5	100,-

Tab. 22

CONTO ECONOMICO DELLE IMPRESE NAZIONALI E DELLE RAPPRESENTANZE DI IMPRESE ESTERE IN ITALIA LAVORO ITALIANO RAMO VITA

Importi in miliardi di lire

PERDITE E SPESE	1979	1980	1981	1982	1983
Riserve tec. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	647,6	746,8	852,7	959,9	1.104,7
Riserve sin. a carico riass. e retrocess. a chiusura es. prec.	5,6	6,5	8,9	8,4	9,2
Premi ceduti	177,4	202,0	230,0	266,5	324,3
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio: ass. dirette	296,2	366,3	420,8	448,0	515,3
Somme e risarcimenti pagati nell'esercizio: ass. indirette	47,2	55,8	70,6	78,7	85,2
Oneri di acquisizione, produzione, organizz.: ass. dirette	162,8	217,0	288,8	328,7	413,3
Oneri di acquisizione, produzione, organizz.: ass. indirette	53,4	63,1	70,3	88,9	104,1
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio: ass. dirette	3.937,9	4.416,4	5.010,7	5.757,9	6.763,6
Riserve tec. alla chiusura dell'esercizio: ass. indirette	700,3	793,3	899,9	1.033,3	1.213,3
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio: ass. dirette	44,1	53,6	54,2	64,9	76,9
Riserve sin. alla chiusura dell'esercizio: ass. indirette	6,3	7,2	7,8	9,1	10,9
Movimenti di portafoglio: riserve tecniche	6,8	18,6	21,2	12,6	8,0
Movimenti di portafoglio: riserve sinistri	. .	0,2	0,3	0,1	0,2
Imposte a carico degli assicurati	9,2	11,0	13,1	16,3	29,8
Oneri patrimoniali	144,2	173,8	173,2	223,7	280,2
Spese generali e di amministrazione	95,4	116,3	138,7	160,2	184,7
Imposte a carico della società	19,9	10,9	12,4	26,9	62,8
Quote di ammortamento	14,6	32,1	44,9	54,9	38,3
Quote assegnate ai fondi di accantonam. con destinazione speci.	18,4	34,5	72,4	74,6	150,6
Altri oneri e partite tecniche	46,5	57,0	76,7	48,9	52,7
Utile dell'esercizio	24,3	49,5	60,6	111,0	151,9
TOTALE	6.456,1	7.431,9	8.528,2	9.773,5	11.581,0
PROFITTI E RENDITE					
Riserve tec. alla chiusura es. prec.: ass. dirette	3.506,9	3.938,0	4.416,5	5.009,0	5.760,2
Riserve tec. alla chiusura es. prec.: ass. indirette	606,1	700,8	794,2	900,2	1.034,0
Riserve sin. alla chiusura es. prec.: ass. dirette	36,0	44,1	53,6	54,2	64,9
Riserve sin. alla chiusura es. prec.: ass. indirette	5,9	6,3	7,2	7,7	9,1
Premi e accessori dell'esercizio: ass. dirette	761,7	889,5	1.052,3	1.211,2	1.500,8
Premi e accessori dell'esercizio: ass. indirette	169,7	182,4	211,4	244,8	285,2
Quote a carico riassicuratori e retrocessionari: provvigioni	62,0	68,1	85,3	101,3	133,6
Quote a carico riass. e retrocess.: somme e risarcimenti pagati	51,0	63,8	71,7	79,8	89,6
Quote a carico riass. e retrocess.: riserve tecniche	746,9	854,1	961,2	1.104,6	1.294,7
Quote a carico riass. e retrocess.: riserve sinistri	6,6	8,9	8,5	9,2	11,4
Movimenti di portafoglio: riserve tecniche	9,7	9,4	27,4	14,7	10,0
Movimenti di portafoglio: riserve sinistri	0,1	. .	0,3	0,4	. .
Imposte a carico degli assicurati	9,2	11,0	13,1	16,3	29,8
Proventi patrimoniali	457,8	580,4	704,0	824,4	1.178,3
Altri proventi e partite tecniche	33,5	75,1	121,5	95,7	179,4
TOTALE	6.456,1	7.431,9	8.528,2	9.773,5	11.581,0